Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	23 —	10 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 13 Giugno 1924 — ROMA — Venerdì 13 Giugno 1924 — Num. 141

Storici in Parlamento

I giornali si sono gettati — ciascuno per l'acqua del proprio mulino — con vera voluttà sulla frase del Presidente del Consiglio che scopriva nella nuova maggioranza almeno cento uomini di prim'ordine. Bisogna dire subito che gli altri trecento non si sono sentiti offesi dall'esclusione, perchè non c'era nessuno, per umile e oscuro che fosse, che non si riconoscesse invece fra i cento eletti.

Ma ci sono dei deputati a cui è corso subito il pensiero, se non dei loro colleghi, certo degli spettatori imparziali, per la frase del presidente. Sono uomini che già prima di venire a cercare a Montecitorio una più vasta risonanza avevano una loro personalità, sviluppatasi in certi campi che sono come l'anticamera naturale della vita politica: la cattedra, il giornalismo, le professioni liberali.

La cattedra non sempre offre il migliore avviamento alla vita politica. Spesso anzi con la necessaria specializzazione costringe lo studioso in una visione unilaterale o comunque frammentaria della politica, la quale vuol essere invece visione integrale e sintetica. Ci è però un genere di studi che, essendo rivolto proprio all'attività politica degli uomini, addestra necessariamente alla sintesi, ed è la storia. Ora, per una coincidenza che credo nuova nella nostra storia parlamentare, con le ultime elezioni sono entrati alla Camera ben quattro storici: Pietro Fedele per la Campania; Pier Silverio Leicht pel Friuli, Arrigo Solmi e Giovacchino Volpe per la Lombardia.

Il Fedele è particolarmente noto in Roma non solo perchè insegna storia moderna alla Sapienza, ma perchè egli è ormai forse il solo, certo il più benemerito tra gli indagatori del medio evo romano, troppo a lungo trascurato dai nostri storici, ed in lui s'impernia e si può anche dire si assomma tutta l'attività della Società romana di storia patria e dello stesso Istituto storico italiano. Ma anche la regione che gli dette i natali e gli ha conferito ora il mandato lo ebbe un tempo ricercatore appassionato.

Il Leicht, oggi professore di storia del diritto all'Università di Bologna, ci riporta invece a un altro estremo d'Italia, al suo Friuli, di cui egli fece conoscere le più importanti istituzioni. Il suo nome è però legato più particolarmente agli studi sulla proprietà fondiaria in Italia nel medio evo, vista soprattutto nei suoi riflessi politici ed a quella meravigliosa collezione di atti dei vecchi parlamenti italiani di cui egli è con Annibale Alberti l'animatore. Opera proficua come molte, in quanto ne esce dimostrato che il sistema rappresentativo in Italia ha dei precedenti che non hanno nulla da invidiare, ai tanto più celebrati perchè meglio noti esemplari esteri.

Professore di storia del diritto è anche il Solmi, rettore dell'Università di Pavia. Ingegno multiforme e fecondo, egli ha illuminato di nuova luce più periodi e istituti del passato, dalla struttura delle classi sociali ai rapporti fra Chiesa e Stato, dal pensiero giuridico di Balbo a quello politico di Dante, dalle associazioni precomunali al Risorgimento italiano. Ogni periodo storico è per lui l'anello d'una catena, non un punto sospeso nello spazio, e perciò sono sua massima preoccupazione l'analogia e la sintesi. Documenti vivi di questa sua facoltà sono — oltre al suo ormai classico manuale di storia del diritto — gli studi con cui egli da qualche tempo si sforza genialmente di proiettare nella luce della storia i fatti anche più recenti della politica europea.

Il Volpe, professore di storia moderna all'Accademia scientifico-letteraria (fra poco Università) di Milano, ha anch'egli un posto cospicuo nella storiografia contemporanea. Discepolo, si può dire, del Crivellucci e del Villari, ha del primo la ricerca scrupolosa e del secondo l'intuito geniale. Dopo il Salvemini, egli ha detto la parola definitiva in fatto di istituzioni comunali del medio evo, sì che ne rimane ormai sicuramente documentata, meglio che la dipendenza, l'interdipendenza tra la vita economica e la politica, la struttura sociale e la giuridica dei gloriosi nostri comuni. Ultimamente poi egli ha chiarito, attraverso gli esempi di Lunigiana e di Volterra, uno dei punti più oscuri e, direi, bizzarri dei primordi della società italiana, la giurisdizione dei vescovi-conti. Col Solmi e col Salvemini, anche il Volpe è dei pochissimi nostri storici ufficiali che non isdegnino studiare — con quella obbiettività che è consentita ad uomini non del tutto insensibili alle vicende dei partiti — la storia in azione che si svolge quasi sotto i nostri occhi. Perciò se è vera la voce che circola, che tanto il Solmi quanto il Volpe sarebbero chiamati all'istituenda Scuola romana di scienze politiche di cui — ahimè! — non s'è saputo più nulla, nessuna scelta potrebbe sembrare più felice.

Questi quattro storici che siedono ora insieme e accanto nella nuova Camera non sono destinati necessariamente a diventare dei grandi statisti. Non so chi ha detto che la storia è stata chiamata *magistra vitae* perchè... non insegna proprio nulla. Del resto all'uomo politico occorre più una speciale abilità che una speciale preparazione. Un conoscitore di uomini vale più che un conoscitore di fatti. Così — per citare alcuni dei più recenti che sedettero alla Camera — nè il Villari nè il Ciccotti nè il Salvemini si rivelarono uomini politici. Ma in un periodo come il nostro in cui una certa faciloneria riformatrice vorrebbe invertire gli stessi istituti fondamentali della nazione, non è senza significato la presenza nella maggioranza di quattro storici che per l'appunto hanno speso il meglio della loro vita nello studio di istituzioni di diritto pubblico. Gli uomini di pensiero non hanno certo il sopravvento sugli uomini d'azione, ma il loro assiduo controllo può giovare assai a tenerli in carreggiata, con quel senso del relativo e del realistico che specialmente gli storici sono in grado di avere e di comunicare. Non fosse altro che per questo, l'elezione di quei quattro sarebbe più che giustificata.

G. A. Andriulli.

La misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti

L'ultima fotografia dell'on. Matteotti

Nel pomeriggio di ieri, poco prima che avesse termine la seduta della Camera, si è recata a Montecitorio la signora dell'on. Matteotti. Ansiosamente ella ha richiesto di qualche deputato del gruppo socialista unitario.

Ha potuto conferire coll'on. Caldara ed al deputato milanese ha raccontato come suo marito — assente da casa sin dalle 15 del giorno precedente, martedì — non vi aveva fatto più ritorno durante la notte e durante tutta la mattinata e le prime ore del mercoledì...

L'on. Matteotti si è più volte recato all'estero, partendo all'insaputa dei suoi stessi compagni di partito, e per tanto, la prima ipotesi che si è fatta è stata quella d'un'assenza improvvisa dell'on. Matteotti per ragioni di partito. Alcuni sostenevano che l'on. Matteotti aveva potuto benissimo recarsi in Francia ove a Marsiglia dovrà aver luogo un congresso socialista, tanto più si affermava, che egli aveva richiesto i passaporti per l'estero.

Ma la signora del deputato unitario, opponeva che mai suo marito s'era assentato dall'Italia senza avvertirla o farla preavvertire.

La notizia — appena sparsasi a Montecitorio — ha, naturalmente, suscitato i più vivi commenti...

Le ricerche da parte dei compagni sono state attivissime: si è assodato che, nel pomeriggio di martedì, l'on. Matteotti non si era recato alla sede della direzione del partito socialista unitario a Piazza di Spagna o, almeno, non era stato visto da alcuno...

Qualcuno ha affermato d'aver visto l'on. Matteotti alle 20 di iersera fermo a Piazza di Spagna, dinanzi alla navicella del Bernini...

Ma, di fronte alla richiesta di precisare se fosse effettivamente sicuro d'aver riconosciuto il deputato socialista unitario non ha potuto farlo con sicurezza...

L'on. Treves, sino a questa notte alle una, era fiducioso nella sorte del suo compagno.

L'on. Matteotti — egli diceva — può essersi benissimo allontanato, dando incarico a qualche amico di avvertire la famiglia oppure riserbandosi di avvertire telegraficamente: per un qualsiasi disguido telegrafico o per una qualsiasi dimenticanza di chi era incaricato di comunicare alla famiglia non si hanno finora notizie.

Anche l'on. Gonzales parlava della possibilità di una qualsiasi causalità banale... alla quale poteva attribuirsi l'assenza dell'on. Matteotti...

Alle dodici di questa notte un amico dell'on. Finzi, Sottosegretario agli Interni, chiamava a telefono il giovane collaboratore dell'on. Mussolini informandolo dell'accaduto.

L'on. Finzi immediatamente si metteva in corrispondenza con gli uffici di questura; non risultava che l'on. Matteotti si fosse mosso dalla capitale.

Ad ogni modo l'on. Finzi dava disposizioni precise, affinchè potessero aversi dati più esatti sull'on. Matteotti.

La signora dell'on. Matteotti iersera era in uno stato veramente pietoso, nè sapeva a che cosa attribuire l'assenza di suo marito.

Fino a questa notte alle una la notizia non era stata trasmessa ai giornali socialisti per la pubblicazione.

Molti deputati facevano notare che l'on. Matteotti ha la madre in cattive condizioni di salute ed in età avanzatissima. Una notizia come quella della scomparsa dell'on. Matteotti — che potrebbe poi ridursi ad un avvenimento senza importanza alcuna — riportata dai giornali avrebbe potuto mettere in un terribile orgasmo la vecchia madre del deputato del Polesine.

Ma, più tardi, alcuni colleghi l'hanno segnalata ai propri giornali...

Gli on. Gonzales e Treves hanno fatto ricerche all'ufficio telegrafico di qualche comunicazione dell'on. Matteotti alla famiglia, ma sino a tarda ora della notte nulla è risultato in possesso dell'ufficio telegrafico.

Si era sparsa la voce — sulle prime ore della sera — che l'on. Matteotti fosse stato visto da alcuni agenti di P. S. partire per Firenze.

Ma il Gabinetto del Questore, smentiva questa notizia. Aggiungeva che le ricerche per rintracciare il deputato unitario erano attivissime.

L'attività politica dell'on. Matteotti

L'on. Giacomo Matteotti ricopre attualmente la carica di segretario politico del partito socialista unitario.

E' nato a Fratta Polesine nel 1885. E' quindi giovane. E come tale, è tra i più combattivi deputati del suo gruppo.

L'on. Matteotti, laureatosi giovanissimo a Bologna, continuò i suoi studi di diritto occupandosi in particolar modo di psichiatria.

La casa dell'on. Matteotti in Via Pisanelli. I questori della Camera on. Renda e Buttafuochi sorpresi dal nostro fotografo mentre si recano a far visita alla signora del collega.

Di lui si ricordano taluni articoli scritti sulle riviste di diritto e specie su *La Rivista penale*.

Ma l'on. Matteotti abbandonò, dopo qualche anno, questi studi per specializzarsi in quelli di economia e di finanza.

Fondò parecchie leghe nel Polesine, organizzò la Camera del Lavoro, fu consigliere provinciale, sindaco ed assessore. Si occupò molto dell'istruzione popolare sul Polesine, pubblicò parecchi saggi sulla finanza comunale ed un piano completo di riforma; fu quindi nominato membro del Comitato direttivo della Lega dei Comuni.

E' anche giornalista. Concluso l'armistizio pubblicò una serie di articoli nella *Critica Sociale* e, da quando *La Giustizia* si è trasportata a Milano trasformandosi in organo quotidiano, vi ha collaborato assiduamente.

Fu eletto una prima volta deputato per la provincia di Rovigo — allora unita alla provincia di Ferrara — nel 1919; e quindi rieletto nel 1921.

E' tornato per la terza volta alla Camera con la Legislatura attuale riuscendo in due circoscrizioni: nel Veneto e nel Lazio. In questa ultima per un « maggiore residuo ».

Alla Camera cominciò a farsi notare per la serie di discorsi pronunziati contro i progetti in materia finanziaria dell'on. Giolitti nel 1920. Membro della Giunta del Bilancio e poi della Commissione di Finanza compilò parecchie relazioni tra cui quella al bilancio dell'entrata del 1922. Fu segretario della Commissione per la riforma burocratica e scrisse frequenti relazioni minoranza. Fu relatore della minoranza contro la concessione dei pieni poteri a Mussolini.

Il suo primo discorso pronunziato in questa Legislatura si è svolto in sede di discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed è stata una lunga requisitoria contro i risultati delle elezioni, che ha suscitato interruzioni vivacissime e clamori da parte della maggioranza.

L'on. Mussolini, nel suo discorso di sabato scorso, ebbe brevemente a ribattere a talune osservazioni dell'on. Matteotti.

Il Segretario generale del Partito per la sua caratteristica eloquenza, aspra, tagliente, defatigante, — poichè l'on. Matteotti è tra gli oratori più lunghi! — ha sempre avuto di contro i clamori delle destre...

In casa dell'on. Matteotti

Il marito sarebbe stato sequestrato?

Sulla via Flaminia, appena fuori Porta del Popolo, la seconda traversa a sinistra, un poco prima di giungere sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, si trova un quartiere in via di costruzione; alcune case sono già abitate, altre stanno per essere ultimate. Una via di questo nuovo quartiere è via Giuseppe Pisanelli. Qui, al num. 40, sta l'abitazione dell'on. Matteotti, al quarto piano.

Insieme alla nostra automobile giunge un'altra e riconosciamo nelle persone che la occupano gli onorevoli Buttafuochi e Renda, dell'ufficio Questura della Camera dei Deputati.

Prendiamo posto con loro nell'ascensore. Viene ad aprirci proprio la signora Matteotti.

Il suo viso è disfatto dal dolore; i capelli le scendono giù per le spalle, abbandonati, e le nascondono anche una parte del volto; gli occhi gonfi ed arrossati debbono aver pianto assai e non debbono essersi chiusi da tempo al sonno.

I due questori della Camera le si presentano e con la signora si trattengono in un salottino, mentre noi, riguardosi per l'ufficio che essi vengono a compiere, ci teniamo in disparte.

Quando escono sono pure essi addolorati. Sappiamo che l'on. Buttafuochi ha avuto parole molto gentili e di grande conforto per la signora che è rimasta assai grata per la visita.

Per le scale l'on. Buttafuochi e l'on. Renda ci dicono che la signora è convinta che il marito sia stato sequestrato. Ad ogni modo le indagini debbono svilupparsi in un raggio relativamente ristretto, tra Campo Marzio, Montecitorio e Via Flaminia. A Campo Marzio l'on. Matteotti fu visto per l'ultima volta la sera di martedì.

L'on. Renda vorrebbe recarsi subito dal generale De Bono, direttore generale della pubblica sicurezza, per riferire l'esito della visita, ma l'on. Buttafuochi gli fa osservare che il generale De Bono è dal Presidente, perchè anche l'on. Mussolini personalmente si interessa della misteriosa scomparsa del deputato socialista unitario.

Risaliamo in casa Matteotti. La signora è come abbandonata su una *chaise longue*; le sta vicino la signora Modigliani.

— Ho molto fiducia nell'opera della Questura, dice la signora Modigliani; essa solo ha i mezzi per rintracciarlo.

— A che ora è uscito di casa l'onorevole il pomeriggio di martedì?

— Alle quattro e mezza precise; è uscito senza cappello, come d'abitudine in estate, senza *gilè* e senza danaro. Credo che portasse con sè appena una diecina di lire, nella tasca dei calzoni. Mi ha detto che andava alla Camera e che sarebbe tornato per il pranzo. Da quel momento non l'ho più riveduto. Portava con sè, al solito, un fascio di carte che non saprei dire che cosa fossero, perchè non mi sono mai interessata di indagare sulle cose di mio marito.

— Quando partiva o sapeva di restare fuori casa, l'avvertiva?

— Sempre sempre, ci risponde la signora; ma, ripeto, egli contava di rincasare all'ora del pranzo. L'ho aspettato tutta sera e quando, per l'ora insolitamente tarda, non l'ho visto tornare, allora ho cominciato a preoccuparmi e son corsa in Questura. Non ho dormito, non ho più riposato; tutta la giornata d'ieri sono stata in un inferno ed oggi ne ho cominciata un'altra che il ritardo fa più triste...

Altre signore sopraggiungono e, a poco poco, il salottino si riempie di amiche, e ciascuna porta una parola di speranza e di conforto.

La versione della Questura

Secondo una nostra indagine presso le autorità più direttamente competenti, i fatti stanno così:

La Direzione Generale della P. S. ha chiesto ieri alla Questura Centrale se aveva notizie di dove si trovasse l'on. Matteotti.

Contemporaneamente la signora dell'on. Matteotti faceva la stessa domanda.

Alle ore 16 del pomeriggio l'on. Modigliani si recava alla Questura Centrale per denunziare, cioè semplicemente per partecipare, il fatto della scomparsa del compagno deputato, avvenuta da circa ventiquattr'ore.

L'on. Matteotti, secondo la deposizione dell'on. Modigliani, sarebbe uscito di casa verso mezzogiorno, di martedì 10, ultimo giorno e ultima ora in cui fu visto dalla moglie; sarebbe stato visto poi verso le 19 e mezzo dello stesso martedì, dal segretario dell'on. Modigliani, non nell'interno di alcun caffè, come fu detto, ma mentre passava da piazza Campomarzio, diretto a via della Stelletta. Da quel momento l'on. Matteotti non sarebbe più stato veduto, nonostante ogni attesa e ogni ricerca.

I funzionari di P. S. affermano che lo stesso on. Modigliani avrebbe escluso subito la ipotesi d'un reato e avrebbe ricordato che altre volte l'on. Matteotti si era assentato da casa per alcuni giorni, per partire da Roma o anche rimanervi in qualche albergo.

Ci consta però che, circa il primo caso, i compagni dell'on. Matteotti sapevano sempre delle sue mosse e che inoltre egli stesso telegrafava alla moglie, con la quale era in perfetta unione anche d'idee, appena giunto a qualunque destinazione avesse improvvisamente scelta e decisa.

Per quanto riguarda il secondo caso, i proprietari dei due alberghi, Marini e Nazionale, indicati da taluno come quelli presso cui l'on. Matteotti avrebbe preso alloggio fuori della sua casa in Roma, hanno negato entrambi questo precedente.

La Questura avanza un'altra ipotesi: che l'on. Matteotti si sia recato nascostamente dalla madre, alla propria casa natale di Fratta Polesine, e in questo senso è in corso una delle indagini.

Era corsa voce che l'on. Matteotti fosse seguito sempre da due agenti, o da uno almeno, il quale l'avrebbe perduto di vista per la strada. A questo proposito ci è stato assicurato dagli stessi funzionari di P. S. che un pedinamento era bensì stato ordinato nei giorni in cui il Matteotti si era più fatto notare per i suoi discorsi accesi in Parlamento; ma dal primo giorno di chiusura della Camera, cioè da sabato, nessun agente aveva più avuto quest'incarico; si era soltanto continuato nei pressi dell'abitazione del deputato socialista quella abituale ed elastica sorveglianza soprattutto di pattuglie, che è compatibile con le necessità della P. S.

Sarebbe materialmente impossibile, ci è stato detto e noi riferiamo, di tutelare tutti i deputati dell'opposizione con scorte di agenti a piedi o in bicicletta, che trasformerebbe l'aspetto della città in una ridicola serie di cortei; d'altro lato le scorte stesse sono inefficaci quando non sono esplicitamente volute e richieste, perchè il pedinato può sfuggire facilmente con rapidi mezzi di trasporto.

Finalmente è stato osservato che l'on. Matteotti sarebbe uscito di casa senza cappello: anche questa circostanza la Questura non trova troppo importante, date le consuetudini invalse. Essa però non sarebbe indifferente, come prova di partenza assolutamente impreveduta, nel caso che l'on. Matteotti fosse uscito da Roma.

Quando è stato visto l'ultima volta

L'on. Matteotti è stato visto, si afferma, per l'ultima volta martedì sera, alle 18 circa presso il Bar Napoli, da certo Pasini.

L'on. Cersari, alle 19.15, assicura di averlo veduto avviarsi lungo via Ripetta all'altezza del ponte Cavour.

L'on. Matteotti si recava a piedi a casa, percorrendo normalmente quel tratto di strada.

Spesse volte si recava al suo domicilio a piedi, al numero 16.

L'impressione alla Camera

Alle 13 di oggi i corridoi di Montecitorio erano insolitamente animati ed i compagni di gruppo dell'on. Matteotti circondati da giornalisti e deputati.

Ma la risposta degli amici dell'on. Matteotti era laconicissima: nessuna notizia.

Alcuni insistono nel dire che l'on. Matteotti — che era munito di passaporto per l'estero — ha voluto improvvisamente allontanarsi dalla capitale telegrafando alla sua signora senza che il telegramma — per una qualsiasi ragione e probabilmente per un disguido — sia stato recapitato.

Ma se fu visto avviarsi verso casa alle sette e minuti di martedì, non si comprende come egli si sia potuto improvvisamente allontanare.

La notizia al Presidente della Camera

Stamane gli on. Renda e Buttafuochi, questori della Camera, alle otto hanno avuto una lunga conferenza con il direttore generale della P. S. generale De Bono, il quale ha subito disposto per uno speciale servizio di indagini.

Sono state operate numerose perquisizioni ad individui sospetti e presso le loro abitazioni.

I questori si sono recati a casa dell'on. Matteotti e quindi hanno informato dell'accaduto il Presidente della Camera on. Rocco.

Quest'oggi l'on. Matteotti avrebbe dovuto parlare alla Camera sull'esercizio provvisorio.

Aveva anzi riunito per stamane il gruppo unitario per discutere appunto in merito all'andamento della discussione sull'esercizio provvisorio.

I Reali d'Italia

a palazzo Pedalbres

BARCELLONA, 12, ore 12.

Il Re, la Regina e il Principe Fernando in vettura a quattro cavalli scortata dagli ulani di Numancia, sono giunti al palazzo Pedalbres acclamatissimi sempre sul lunghissimo percorso straordinariamente affollato.

Le giornate spagnuole dei nostri Sovrani, che stanno per volgere al loro termine, culmineranno a Barcellona in manifestazioni d'italianità indimenticabili.

Molti sono gli italiani di Barcellona ed essi occupano buoni posti nelle aziende private oppure prosperano in commerci gestiti direttamente.

Barcellona, con la sua Casa degli Italiani, chiude in sè fervidissimi lembi della patria. Il sentimento di questi nostri connazionali in questi giorni non ha bisogno di essere descritto, esso s'è abbastanza rivelato nelle esplosioni d'entusiasmo con cui i Reali sono stati accolti al loro arrivo.

Sembrava che questa gente, su cui l'attesa aveva pesato tanto, volesse, col delirio di oggi, rivolge quasi un affettuoso rimprovero.

Barcellona, dopo Madrid, è la seconda città della Spagna. Ha una popolazione enorme. Città di commerci, di traffici, il movimento degli abitanti vi è, direi, travolgente. Il porto (più grande dei tre porti di Marsiglia presi insieme, un po' meno grande del porto di Genova) è il grande cuore della città che, dal mare, spinge e risucchia instancabilmente fiotti di vita.

Il porto! E' tutto un'orgia di colori. Bandiere, bandiere e bandiere che salutano il nostro Re. Uno spettacolo superbo, sotto un cielo rivestito del più bell'azzurro d'Italia.

Il corteo reale, partendo dalla Stazione, ha attraversato il Paseo de Gracia e la Gran Via Diagonal per giungere al magnifico Palazzo di Predalbès, dimora dei Reali di Spagna.

Rendevano gli onori una compagnia del Reggimento de Vergara, un battaglione di cacciatori, ed un distaccamento mozzi della squadra italiana.

I Sovrani visiteranno l'Ayuntamiento, la Mancomunidad, i Musei del Parco, la Esposizione delle industrie elettriche.

Questa sera avrà luogo un banchetto al Tibidabo, che è il punto culminante della catena delle montagne a Nord-Ovest di Barcellona — un luogo d'onde di notte si gode una vista fantastica di tutta Barcellona ed il porto incendiati da migliaia di luci.

Il palazzo reale di Pedralbrès, ove per quasi due giorni i nostri Sovrani saranno ospiti del Re di Spagna, inaugurato or sono pochi giorni, è stato costruito a spese e a cura del popolo della Catalogna ed offerto in dono dal popolo al Re.

Non oso affermare che sia assolutamente esatto quanto disse circa questo palazzo il capitano generale della Catalogna, generale Barrera, dandolo in consegna all'Alcade, e cioè che, dopo quello della Piazza d'Oriente di Madrid, questo sia uno dei più belli che posseggono i Sovrani di Spagna.

Non li ho veduti tutti e non posso fare confronti. Quando però si son visti quelli di Madrid, di Aranjuez e dell'Escurial si diventa un po' difficili: questo naturalmente, per un Re di Spagna; per me e per molti altri la Reggia di Pedalbrèe andrebbe benissimo, anche senza crisi degli alloggi!

E' un vasto edificio, di cui la facciata principale riproduce quella di un palazzo in stile italiano della fine del '700 che si ergeva nello stesso posto ed apparteneva ai Conti de Güele.

Quattordici grandi saloni costituiscono il pianoterra: la « hall », decorata dal Labarta, che ha pure decorata la grande sala del Trono, la Biblioteca, decorata dal Marco, il grande salone per i pranzi di gala, dalle pareti coperte di damaschi e di arazzi, la sala per la musica.

Una grande scala, che parte dalla « hall », affrescata dall'Alarma, conduce al secondo piano composto di venti piccoli appartamenti (stanza da letto, salotto e stanza da bagno).

Il palazzo è stato inaugurato, come dicevo poco sopra, appena qualche giorno

TRANQUILLITA'

— E non hai paura che tuo marito vi scopra?

— Impossibile: mio marito è un pezzo grosso della Pubblica Sicurezza...

(Disegno di Bompard).

fa, e, precisamente, il 12 dello scorso mese di maggio, in occasione della visita dei Sovrani alla Capitale della Catalogna.

I Sovrani, in quel giorno, giunti alla stazione di Barcellona, si diressero, nelle smaglianti vetture, a Pedalbrès. L'Alcade della città, il signor Alvarez de la Campa, li attendeva dinanzi al portone centrale dell'edificio; offrendo al Re una chiave d'oro, con una breve allocuzione gli offriva insieme il palazzo dichiarando che alla costruzione di esso avevano contribuito tutti i cittadini della città e della regione, dai magnati ai più modesti operai.

Così, dopo la benedizione impartita dal cardinale arcivescovo assistito dai vescovi di Vick e Lerida, don Alfonso e donna Victoria, come affettuosamente spesso chiamano i loro Sovrani gli Spagnuoli, penetravano nella loro nuova dimora, e ne facevano la « tour du propriétaire », a cominciare dalla biblioteca fino alle ultime stanze di servizio.

Certo essi, visitando il palazzo e pensando che ogni pietra di esso, come ogni mobile, ogni sopramobile, ogni utensile in esso contenuti, costituiscono un anonimo atto di devozione e di affetto del superbo popolo catalano, debbono essersi sentiti intimamente commossi.

In quella prima visita han potuto vedere con quale minuziosa affettuosa cura hanno affluito le offerte e sono state utilizzate: gli scaffali della biblioteca erano pieni di libri; le pareti e le vetrine delle sale e della galleria adorna di quadri e di oggetti d'arte, l'« office » pronto con gli armadi colmi di tovaglierie e di servizi di porcellane e di cristalli, le « toilettes » guarnite di saponi e profumi; e tutto questo offerto da società, da corporazioni, da privati... Persino il Comitato dell'Esposizione di Agricoltura ha chiesto il permesso all'Alcade di poter offrire giornalmente, durante la permanenza dei Sovrani, i più scelti pollami per la mensa reale.

Non è questo un episodio meritevole di storia, in un'epoca in cui, si dice, i popoli... vanno a sinistra?

In Italia, qualche tempo fa, era il Sovrano che regalava i suoi palazzi ai cittadini.

Ma forse i due opposti episodi non dimostrano realmente che una sola verità, da tanti anni proclamata da quel grande spirito che fu Joseph de Maistre: tra Monarchia e Popolo corrono gli stessi rapporti che tra genitori e figli.

Non è naturale che essi si scambino dei doni?

ANTONELLI.

Il nuovo Presidente della Repubblica

darà domani l'incarico ad Herriot

PARIGI, 12.

Marsal che ieri si è presentato alla Camera come il Capo puramente teorico di un fittizio governo di ventiquattro ore è oggi e lo sarà fino a domani, e cioè per tutta la durata della sede vacante dell'Eliseo, l'effettivo capo dello Stato.

Così vuole quella Costituzione in omaggio alla quale egli ha assunto il potere, per avere nello spazio di 36 ore un'autorità in un primo tempo inferiore, in un secondo tempo superiore, e.... in nessun momento eguale a quella normale di un Presidente del Consiglio.

I nuovi, se pur anche brevi, poteri di Marsal cominciano da ieri, quando i Presidenti della Camera e del Senato hanno dato lettura nelle rispettive assemblee della seguente lettera con cui Millerand annunzia al Parlamento le sue dimissioni:

« Signor presidente. — Ho l'onore di rimettere all'ufficio di presidenza del Senato le mie dimissioni da presidente della Repubblica. Voglia gradire, signor presidente, l'assicurazione della mia più alta considerazione. *F.to* Alessandro Millerand ».

Insieme con questa lettera Doumergue e Painlevé hanno comunicato ai colleghi senatori e deputati che essi riuniti in Congresso erano convocati, secondo la costituzione, a Versailles per domani venerdì alle ore 14 per eleggere il nuovo Presidente della repubblica.

Prima di togliere le due brevi sedute l'una e l'altra assemblea hanno stabilita la data della loro riconvocazione.

Il Senato si riunirà il giorno 17.

La Camera invece ha fissato la sua prossima seduta per sabato, e cioè il giorno seguente dell'elezione di Versailles. Questo si spiega col fatto che se Painlevé verrà eletto Presidente della Repubblica occorre subito avere un nuovo Presidente della Camera per le consultazioni — sia pure formali — necessarie alla costituzione del nuovo ministero. Si fa a questo proposito il nome di Raoul Péret.

Herriot andrà subito a Londra
per conferire con Mac Donald

Alcuni giornali però interpretando la decisione presa dalla Camera di convocarsi subito appena eletto il nuovo Presidente anche come una manifestazione diretta a realizzare subito tangibilmente la definitiva vittoria della maggioranza con l'immediata presentazione del gabinetto Herriot che in tutto questo tempo è rimasto... nei quadri.

Gli amici di Herriot dichiarano infatti che egli è risoluto a costituire fin da venerdì sera il suo Gabinetto.

I decreti di costituzione del nuovo Ministero appariranno sul Giornale Ufficiale sabato mattina, e il Governo si presenterà dinanzi al Parlamento nel pomeriggio stesso.

Subito dopo il dibattito, che si inizierà dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali, si ritiene che Herriot domanderà alla Camera di sospendere per alcuni giorni le loro deliberazioni, onde permettere al Presidente del Consiglio di prendere contatto coi Governi alleati.

Già si annunzia infatti che non appena costituito il Gabinetto il signor Herriot si recherebbe a Londra per conferire con Mac Donald; ciò avverrebbe probabilmente al principio della settimana prossima.

Doumergue non è più candidato
nella riunione preparatoria

Il fatto che già entra in scena Herriot dimostra come l'elezione presidenziale sia già praticamente scontata agli effetti dell'attuale crisi.

La riunione preliminare di oggi al palazzo del Senato, nella quale come in un pre-congresso si dovrà designare il candidato alla Presidenza della Repubblica diventa anch'essa un rito formale dopo i colloqui avuti ieri sera da Doumergue con Herriot, Briand, Bienvenu e Réné-Renoult colloqui che hanno avuto per effetto di eliminare il Presidente del Senato come concorrente di Painlevé.

Questa conclusione del resto era già stata predisposta nella giornata durante una riunione della sinistra democratica del Senato, la quale ha deciso di partecipare domani alla riunione plenaria dei gruppi di sinistra. Infatti tolta la seduta i senatori Bienvenu Martin e Renoult hanno dichiarato che non sarà presentata la candidatura di Doumergue alla Presidenza nella riunione preparatoria data l'assenza dalla riunione tenuta di alcuni gruppi del Senato.

Il pre-congresso di oggi al Senato
La designazione di Painlevé

La riunione preparatoria di oggi al Senato sarà pertanto costituita dalle Sinistre della Camera e dalla Sinistra democratica del Senato.

Il *Matin* dice che la decisione presa ieri nella riunione dei senatori di non proporre una candidatura Doumergue segna il trionfo dei painlevisti.

E di questo si sarebbe reso conto lo stesso Doumergue quando ieri sera, parlando con Briand, dichiarò che non avrebbe potuto partecipare alla riunione di oggi poichè, essendo Presidente del Senato, la sua situazione verrebbe ad essere imbarazzante se poi al momento del rinnovamento del suo mandato presidenziale dovesse sollecitare i suffragi dei senatori che lo avessero escluso oggi...

Secondo il *Journal* il rifiuto di Doumergue a porre la sua candidatura nella riunione preparatoria delle sinistre che avrà luogo oggi non implica che egli non sarà candidato, dato che egli riserva la sua libertà di azione.

La riunione tenuta ieri dalla sinistra democratica del Senato — dice il giornale — fu assai movimentata, ma non vi parteciparono che una cinquantina di membri. Un senatore propose di accettare le due candidature Painlevé e Doumergue.

La proposta fu respinta perchè lascerebbe la designazione del Capo dello Stato all'arbitrio della destra oppure dei moderati, tanto più che si attribuiva a Herriot l'intenzione di non accettare di costituire un Gabinetto se ne fosse stato incaricato da un Presidente della Repubblica eletto dalla destra.

Quanto a Poincaré di una cui candidatura puramente dimostrativa sostenuta dalla destra si era anche parlato, il *Matin* smentisce tale voce.

E del resto l'Unione repubblicana del Senato, alla quale appartiene Poincaré, ha deciso di non partecipare alla riunione preparatoria delle sinistre, dato l'ostracismo da cui sono stati colpiti la sinistra repubblicana del Senato e i gruppi moderati della Camera.

Rimangono dunque le sinistre, e soltanto le sinistre dei due rami del Parlamento, arbitre della designazione di oggi.

Il *Petit Parisien* precisa che la riunione a Palazzo del Lussemburgo raggiungerà un totale di 470 votanti.

Si parla anche di Leygues...

Qualcuno osservava stamane che il Congresso — e se si vuole anche il pre-Congresso — è un po' come un Conclave e che pertanto chi vi entrasse Papa — e Painlevé vi entrerebbe già presidente — correrebbe rischio di uscirne cardinale.

La prova generale di domani non garantisce però l'esito della votazione di Versailles e lo si vide nel 1913 quando Poincaré, battuto nella riunione preliminare, riuscì a Versailles contro il candidato di Clemenceau grazie all'appoggio della destra.

E poi si parla anche di una candidatura dell'ex presidente del Consiglio Leygues, che ha votato ieri in favore di Millerand.

Ma queste riserve un po' maligne — osservava scherzando qualche altro più maligno — non potrebbero essere fatte che a beneficio... di Briand.

Sta di fatto che il nome di Painlevé è stato lanciato come quello del successore di Millerand fin dal profilarsi della crisi attuale. E lo si è d'altronde eletto presidente della Camera con lo scopo esplicito di promuoverlo a presidente della Repubblica.

I suoi amici sono i primi a riconoscere che non ha le attitudini tipiche necessarie per dirigere i dibattiti di una assemblea e non avrebbero mai avuto l'idea di affidargli in modo definitivo la carica che ora egli ricopre.

Nessuno degli avversari gli può contestare però il merito di essere una illustrazione della scienza francese come matematico e sotto questo aspetto la sua elezione potrebbe trovare un largo consenso.

E' evidente però che vi sono varie correnti in seno alla stessa maggioranza e che i radicali del Senato sarebbero sempre in cuor loro più propensi a dare il loro voto a Doumergue.

Nei corridoi parlamentari si sentono tirare in ballo dai partigiani dell'una e dell'altra tendenza gli argomenti più singolari.

Così si osserva che Painlevé ha lo svantaggio di essere scapolo e di non poter quindi fare gli onori mondani dell'Eliseo mentre altri rimproverano a Doumergue di essere protestante.

Vi è perfino chi nota che tutti i presidenti della Repubblica scelti tra i deputati sono morti tragicamente o hanno dovuto dimettersi. Mentre i presidenti senatori hanno finito tutti tranquillamente il loro settennato.

Il testamento politico di Millerand

Millerand ha lasciato l'Eliseo inviando questa lettera ai suoi concittadini:

« Chiamato dai tre quarti dei suffragi dell'Assemblea nazionale, all'indomani della più crudele e della più gloriosa delle guerre, a vegliare sui destini della Francia, io sapevo che i vostri unanimi desideri si compendiavano in una sola parola: « Pace ».

Pace all'estero per mezzo di accordi con gli Alleati, dello sviluppo delle intese internazionali sotto l'egida della Società delle Nazioni, con l'esecuzione del Trattato di Versailles, che doveva garantirci la sicurezza delle riparazioni, con l'applicazione degli atti diplomatici che hanno creato la nuova Europa; pace all'interno con l'oblio di tutte le discordie intestine di prima della guerra, col rispetto delle credenze e delle opinioni, con la protezione di tutti i diritti e gli interessi legittimi, nella tranquillità, nel lavoro, nell'ordine e con lo sforzo instancabile verso il progresso materiale e morale.

« Il Governo non poteva però dimenticare il debito sacrosanto della Francia verso le regioni devastate e verso le vittime della guerra, per il quale il contribuente francese ha anticipato, in luogo e vece del debitore inadempiente, più di cento miliardi.

Tutti i Ministeri si sono consacrati a quest'opera durante quattro anni ed il mondo ha reso omaggio allo spettacolo impressionante di una Francia laboriosa e tranquilla, coraggiosa di fronte alle ardue opere di pace come alle dure prove della guerra.

« Quale Presidente della Repubblica, fedele al mio dovere, e scrupolosamente rispettoso della volontà espressa per mezzo del suffragio universale, mi sono rivolto l'11 maggio verso quegli uomini politici, designati dalle elezioni, con i quali intendevo collaborare lealmente.

«Hanno preteso le mie dimissioni»

« Questi uomini hanno rifiutato le mie offerte ed hanno preteso le mie dimissioni.

« Pretesa ingiustificabile, in stridente contrasto con lo spirito e colla lettera della Costituzione, decisione suggerita da puro spirito di parte ad alcuni agitatori, che distrugge le garanzie della Costituzione, secondo la quale il Presidente della Repubblica non è obbligato a rendere conto a nessuno del suo agire durante il settennato, eccetto che nel caso di tradimento.

« Sotto la pressione degli agitatori, in riunioni extra parlamentari si è dichiarato che il Presidente, non riuscendo gradito alla maggioranza, doveva immediatamente andarsene. Precedente pericoloso questo, che fa del seggio presidenziale una posta di lotte elettorali, che introduce di sotterfugio il plebiscito nei costumi politici e che toglie alla Costituzione il solo elemento di stabilità e di continuità che essa conteneva.

« Avrei creduto di commettere una fellonia rendendomi complice, sia pure per sola inerzia, di una innovazione così densa di pericoli.

« Ho resistito.

« E cedo dopo aver esaurito tutti i mezzi legali che stavano in mio potere.

« Domani, accanto a tutti i buoni concittadini, che mi hanno confortato da ogni parte del Paese delle loro preziose simpatie, riprenderò la lotta per la libertà della Repubblica e della Francia.

Millerand sarà deputato
e capo dell'opposizione?

Oggi Millerand è a Versailles nella villetta che ei possiede ed ha con se a colazione gli amici intimi che vanno al Congresso ad eleggere il suo successore.

Ma non è un uomo finito.

C'è già chi lo vede tra poco deputato di un collegio di Alsazia, dirigere alla Camera l'opposizione.

Ed anche questo sarà... costituzionale.

Chi è Painlevé

Questo matematico puro, che dopo essere stato più volte al Governo, giunge addirittura alla più alta carica politica del suo paese, non è, e non è stato — come potrebbe credersi — un uomo estraneo alla lotta politica quotidiana. Oggi, in una atmosfera così rovente di passioni, come è quella della vita pubblica in Francia, non poteva giungere alla Presidenza della Repubblica un uomo incolore, una figura più o meno smorta.

Painlevé uomo di sinistra, è stato oggetto dei più violenti attacchi da parte degli avversari dell'*Action Française*, che lo chiamavano le « mathématicien hurluberlu ». « Quelavis éconta M. Poincaré » — si chiesero gli uomini della destra allorchè, nel 1917, Painlevé divenne Presidente el Consiglio — « en donnant à M. Ribot pour successeur le mathématicien hurluberlu? ». E si disse, allora, che ciò era avvenuto per l'influenza di Alessandro Israele, che dirigeva un oscuro giornale radicale.

Durante il tempo che il professore di matematica fu alla Presidenza del Consiglio, gli avversari, che trovavano facile materia di critica nei non pochi scandali che in quel periodo avvennero, non gli dettero tregua. Una sera, in una riunione di direttori di giornali che lo stesso Presidente del Consiglio aveva convocati, Léon Daudet e Charles Maurras lo attaccarono, in presenza di una trentina di persone, con singolare violenza. Il giorno dopo Painlevé ordinava una perquisizione in casa dei due scrittori nazionalisti. Ma la destra, che non abbandonò mai il campo di battaglia, riuscì ad abbatterlo il novembre di quello stesso anno, impostando la lotta sulla simpatia che il Presidente del Consiglio aveva per Malvy. Gli successe Clemenceau. La sinistra, si dissero allora i nazionalisti, non andrà più al potere; ma se per caso dovesse tornarci, prenda ancora per suo capo Painlevé: « Il n'y a pas d'homme plus capable de couler son parti ».

Questo per dimostrare quale atmosfera di passioni abbia potuto suscitare questo professore di matematica.

Le disposizioni per la matematica Painlevé incominciò a rivelarle da bambino, e in questo senso fu un « enfant prodige ». In seguito, divenne « maître de conférences » alla Scuola normale e ripetitore al politecnico. Era il periodo dell'affare Dreyfus. Fu forse allora che incominciò a determinarsi in Painlevé la passione politica. Egli si schierò dalla parte del famoso capitano, e prese parte ai processi di revisione. Nel frattempo si dava allo studio delle scienze economiche e politiche.

Membro attivo della lega dei Diritti dell'uomo, Paul Painlevé entrò al Parlamento alcuni anni più tardi. L'avversario contro il quale incominciò allora a mirare fu Aristide Briand, che egli accusò di corrompere la vita pubblica francese. Ma la carriera politica di Painlevé incominciò in quel torbido periodo in cui i diversi « affaires », tra i quali quello del *Bonnet rouge*, tenevano più che mai eccitati gli animi dei francesi. Nel marzo 1917 — egli divenne Presidente del Consiglio nel settembre di quello stesso anno — fu Ministro della Guerra. Come tale, ebbe il merito di valorizzare i generali Foch, Pétain e Nivelle. In seguito, fu accusato di debolezza, di indecisione, di facile impressionabilità. E fu forse come Ministro della Guerra che egli si attirò maggiormente le ire della destra, la quale, del resto, questa volta, ha varii e diversi obbiettivi a cui mirare, così che Painlevé, come Presidente della Repubblica, potrà essere quegli che, in un certo senso, avrà minori responsabilità. Il moderatore della vita politica francese ora dovrebbe essere Herriot, il quale è ritenuto anche, in una certa misura, un... moderato. Cultore di letteratura e amatore di eleganze intellettuali, Herriot potrà attutire certe asperità e temperare certi eccessi.

Grave esplosione nelle miniere di Malern
Un minatore ucciso e un manovale ferito

SALORNO, 12. — Una grave esplosione che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche, avvenne iersera nella miniera di Malern, presso Vipiteno in Alto Adige. In essa trovava la morte il diciottenne Ignio Marasin, che veniva investito e schiacciato da un macigno di mezzo quintale, mentre il manovale Ferdinando Baldassare, di Tarzo, in provincia di Treviso, veniva portato all'ospedale in gravi condizioni.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Le tribune — nonostante il caldo e nonostante le discussioni si preannunzino scarsamente... movimentate — sono affollatissime. Le *toilettes* delle signore eleganti e vivaci: dal giallo canarino al rosa, dal bianco al verde chiaro. Ed un continuo agitarsi di ventagli...

Al banco del Governo sono gli on. Federzoni, Gentile, Corbino, Carnazza, Ciano, Acerbo, Finzi e Bonardi.

In sede di approvazione di processo verbale il fascista on. CASALINI commemora l'on. sen. Valli.

Si associa per il Governo l'on. FINZI.

Il PRESIDENTE comunica quindi le dimissioni dell'on. Terzaghi da membro della Giunta per la riforma del regolamento.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925 fino a quando siano approvati per legge.

Primo oratore è l'on. CAVAZZONI.

L'on. Cavazzoni

L'oratore si addentra subito nell'esame dell'indirizzo di politica sociale seguito dal Governo, specialmente durante il periodo in cui egli resse il Ministero del Lavoro, illustrando partitamente i provvedimenti fino ad oggi presi dal Governo nazionale per il riordino e la sistemazione delle assicurazioni sociali, dei servizi della statistica, per la legge sulle otto ore, per la ratifica delle convenzioni internazionali, per i consigli agrari provinciali, per la sistemazione delle scuole industriali e professionali e per l'ispettorato dell'industria e del lavoro. Un esame critico, ma sereno ed obiettivo di questi provvedimenti non può non dimostrare, secondo l'oratore, la ferma volontà del Governo di volere seguire una fattiva e pratica politica del lavoro. E' vero che alla mole del lavoro compiuto possono fare riscontro difetti ed insufficienze: ecco il perchè ed il valore dei dibattiti, delle critiche, dei contrasti, fatti però col fermo proposito di collaborare lealmente e sinceramente a rendere migliori, a perfezionare gli istrumenti di giustizia e di carità che sono nell'essenza di tutte le leggi sociali di previdenza e di assistenza e col doveroso riconoscimento, secondo l'on. Cavazzoni, dell'onesto ed operoso sforzo compiuto dal Governo in questa zona della sua ininterrotta attività.

L'oratore non crede ad un sindacalismo comunque monopolistico. Quello che tutti dobbiamo augurare, egli dice, è che il sindacalismo si sleghi più che può dai vincoli di partito. L'on. Cavazzoni illustra dettagliatamente la necessità di emanare opportune disposizioni legislative, sia per la registrazione delle associazioni professionali, sia per il loro riconoscimento giuridico.

L'oratore conclude invocando un regolamento generale di igiene del lavoro a cui egli già pose mano quando fu al Governo, e mettendo in luce i benefici che possono derivare dall'assicurazione contro le malattie l'invalidità e la vecchiaia. (Vive approvazioni).

L'esposizione finanziaria a Venerdì

In questo momento entra nell'aula il ministro delle Finanze on. De Stefani. Si apprende che egli farà venerdì prossimo l'esposizione finanziaria per la quale vi è vivissima attesa.

L'on. Lazzari

Si leva a parlare l'on. LAZZARI, il quale inizia uno dei suoi soliti discorsi stereotipati, monotoni.

L'oratore dice — tra le continue interruzioni della destra — che il Partito massimalista ha un programma ben chiaro e preciso: l'espropriazione economica e politica della classe dominante.

Dall'altra parte, invece, nelle teste nere e bionde che hanno sostituito le teste bianche della destra (viva ilarità), non ci sono che idee vecchie.

Anche la così detta rivoluzione fascista non è che una reazione violenta, una offensiva contro le persone e le cose del proletariato.

PEDRAZZI: Ricordatevi che in Grecia sono stati fucilati dei ministri.

LAZZARI: La rivoluzione fascista non ha sostituito nulla, non ha creato nulla di nuovo: ha fatto soltanto delle vittime.

ACERBO: Ricordatevi del 18 e del 19.

LAZZARI: Dal nostro Lavagnini a Piccinini, è tutta una serie di martiri.

MUSSOLINI: Ricordatevi del sindaco di Londa.

Fra la disattenzione dell'assemblea lo on. LAZZARI continua rimproverando aspramente il fascismo di voler legare il proletariato alla propria politica; di voler gli operai asserviti ciecamente e passivamente.

Poi l'oratore fa una rapida scorribanda nel campo della politica estera ed espone alcune sue particolari idee, che provocano lunghi mormorii sui settori della maggioranza.

Voci da destra: Ma queste sono idee di cinquant'anni fa!

LAZZARI: Ciò non vuol dire che non siano idee che possano essere soppresse ancor oggi.

Quindi l'on. LAZZARI procede ad alcune affermazioni come queste: L'Italia è la sola nazione veramente mediterranea (applausi a destra e grida di bravo Lazzari); L'acquisto del Giubaland non farà che accrescere le passività del bilancio coloniale.

Voci da destra: Lei non ha capito nulla!

LAZZARI continua ricordando il massacro della Missione Italiana in Grecia e dicendo che quel massacro obbligò giustamente il governo a domandare alla Grecia pronta riparazione...

Voci da destra: Meno male che questo ti va bene!

LAZZARI:.... ma i mezzi adottati per ottenere giustizia sono da deplorare. Il bombardamento di Corfù sparse del sangue innocente.

L'oratore dice poi che mentre in passato i rapporti fra la Grecia e l'Italia furono sempre cordiali, e da parte della Grecia improntati a simpatia verso l'Italia, i sentimenti della Grecia mutarono allorchè fu trattata la questione del Dodecanneso. Il governo dell'on. Giolitti aveva preso impegno di restituire alla Grecia le isole del Dodecanneso contro la cessione di Smirne all'Italia......

GIOLITTI: Io non ho mai preso nessun impegno di quel genere. Il mio ministero si rifiutò di discutere quella questione.

Uscendo dal campo della politica estera l'on. LAZZARI tratta dei problemi della emigrazione e combatte l'istituzione del Commissario dell'emigrazione che non ha giovato a risolverli.

Parla poi del recente decreto sul giuoco e lo stigmatizza.

MUSSOLINI: Negli atti parlamentari del 1915 c'è una proposta di legge molto simile al recente decreto sul gioco, proposta che reca le firme dell'on. Dugoni e di altri socialisti.

LAZZARI: Ma è il Governo attuale che ha preparato l'attuale disegno di legge. Dunque, lasciamo stare i morti (ilarità, ride anche l'on. Mussolini).

MUSSOLINI: La verità è che dopo il decreto in Italia non si giuoca più come prima. Il giuoco controllato finirà con l'essere un gioco limitato.

VELLA: E così anche il giuoco sarà un previlegio......

MUSSOLINI: Confrontate le concessioni di oggi con il numero delle bische di un tempo.

LAZZARI, continuando: Noi protestiamo a nome del proletariato.

MUSSOLINI: Che cosa c'entra il proletariato col giuoco?

LAZZARI: Il giuoco è un problema di moralità che interessa il proletariato.

L'on. LAZZARI parla poi della questione del voto alle donne e conclude inneggiando alle conquiste delle classi lavoratrici (applausi a sinistra).

L'on. Baldesi

L'on. BALDESI, del gruppo unitario, nota che tre sono le accuse che si muovono al suo partito: lotta di classe, internazionalismo ed un certo collaborazionismo nebuloso che non si sa che fine abbia fatto.

I sindacati fascisti, dice l'oratore, in principio negavano, poi hanno finito con lo ammetterlo parzialmente accusando noi socialisti di volerlo esacerbare ed acuire.

La lotta di classe che è una realtà, così come è una realtà il sole, non è concepita da noi come qualcosa di spasmodico, come qualcosa che rassomigli alla guerra di classe.

E qui l'oratore, dopo aver scagionato il suo partito da questa accusa, sostiene che, se gli unitari hanno una concezione internazionalistica per fini altamente umani, non sono contro la nazione.

E' utopia, si domanda, quella nostra? Se vi fossero stati sempre i conservatori, egli prosegue, a quest'ora il mondo sarebbe ancora in istato di schiavitù.

L'oratore accenna quindi al pericolo che la Conferenza dell'emigrazione con i suoi risultati, tenda a svalorizzare l'Ufficio Internazionale del Lavoro e dice: On. Mussolini, ascoltate un mio consiglio: questo sarebbe un danno.

MUSSOLINI: Io accetto tutti i consigli da qualunque parte mi vengano.

L'on. BALDESI, dopo aver affermato che on. Rossoni, viene a trattare dei rapporti internazionali dei sindacati, rapporti ai quali, egli sostiene, neppure i fascisti riescono a sottrarsi. Quindi tratta della libertà per le organizzazioni sindacali, condizione prima per il loro sviluppo.

L'on. BALDESI, dopo aver riaffermato che la diminuzione della produzione in Italia attribuita a colpa delle organizzazioni socialiste, fu invece un fenomeno mondiale — così conclude: Speriamo che il mondo riesca a rimettersi in pace. Noi intanto rimaniamo fermi nelle nostre posizioni: non per sciocca pregiudiziale di intransigenza, ma perchè sappiamo di aver sempre con noi un enorme moltitudine di lavoratori che, come noi, guardano verso una società socialista, come ad una società di uomini liberi. (Applausi all'estrema sinistra).

L'on. Barbaro

L'on. BARBARO Michele, uno dei principali esponenti dell'Associazione dei Combattenti in Calabria, tratta del problema del Mezzogiorno.

L'oratore ricorda che il Mezzogiorno è regione essenzialmente agricola e dice che ora bisogna sfatare la leggenda che nelle terre meridionali vi siano messi lussureggianti e terre fertilissime: se il terreno produce ciò si deve alla lotta accanita che i contadini del Mezzogiorno compiono diutuarnamente con eroica abnegazione.

Con cifre e dati dettagliati l'oratore si dilunga a dimostrare la necessità di mettere in valore il Mezzogiorno dal punto di vista dell'agricoltura e si intrattiene specificatamente ad esporre i bisogni della regione calabrese accennando in particolar comprende la linea Jonico-Adriatica.

L'oratore conclude dicendo che il Mezzogiorno confida nell'opera sagace e solerte del governo fascista (vive approvazioni).

IL PRESIDENTE comunica quindi che a sostituire l'on. Tenzaghi nella Commissione per il regolamento è stato nominato lo on. Ayala.

L'atroce morte di un giovane leccese
morsicato da un cane idrofobo

BARI, 11. — Due mesi or sono il giovane leccese Domenico Ristori da Casarano venne morsicato da un suo cane, il quale subito dopo morsicò anche un altro cane di proprietà di certo Cesare Legittimo di anni 50.

Ma il Ristori e il Legittimo però non solo non denunciarono il caso ma il Ristori non si sottopose nemmeno alla cura antirabbica, nemmeno dopo che il suo cane aveva dato segni non dubbi di essere stato colpito di idrofobia.

Nel frattempo il cane del Legittimo aveva morsicato ancora una volta il Ristori e il Legittimo, nonchè due figli di questo, Giuseppe di 18 anni e Gioacchino di 11, e un ragazzo decenne, Cosimo Toma.

Ma domenica sera il Ristori venne colto da idrofobia e dopo atroci spasimi, cessava di vivere.

Il Legittimo e i suoi figli, conoscenti e compaesani del disgraziato, impressionati della di lui morte, hanno abbandonato l'istituto antirabbico e sono tuttora latitanti.

Un gregge investito dal tram in Toscana

FIRENZE, 12. — Si ha da S. Giovanni Valdarno che lungo la strada provinciale S. Giovanni-Montevarchi in località Ponte Bani, il tram in partenza da S. Giovanni alle ore 22.14 investiva un gregge che proveniva dall'opposta direzione, guidato da ... pecorai sprovvisti del prescritto fanale rosso. Il pecoraio Domenico Gamberi di anni 27 da Marradi nel fare convergere le pecore alla sinistra della strada veniva anch'egli investito dal tram elettrico e riportava delle contusioni non gravi.

Una ventina di pecore rimanevano uccise. Il gregge proveniva da Grosseto ed era diretto a Marradi.

Due manesche erbivendole genovesi
contrarie alla concorrenza sul mercato

GENOVA, 12. — Ieri è stato trasportato all'ospedale e medicato di alcune ferite il fruttivendolo, tale Giuseppe Ghiersi di anni 25 che ha il suo banco in un mercato della città.

E' curiosa la dichiarazione che egli ha reso all'agente di servizio all'ospedale. Egli ha detto cioè di essere stato conciato a quel modo da due erbivendole che lo avevano aggredito perchè aveva ribassato, facendo loro concorrenza, i prezzi delle verdure.

Alla ricerca di "Alfredo il Napoletano,,

La polizia sulle traccie di uno strano tipo di depravato

Nelle nostre edizioni dell'8 giugno parlando delle indagini della Polizia per rintracciare e arrestare l'assassino di Bianca Carlieri scrivevamo così:

Le ricerche sono continuate senza tregua anche da parte di altri organismi della Polizia che per esplicare alcune specialissime funzioni nei bassifondi della Capitale o negli ambienti dove impera il vizio e la degenerazione hanno modo di ben conoscere tipi, individui e luoghi.

Infatti eravamo perfettamente informati che il cav. D'Alena Commissario capo della squadra del buon costume era sulle piste di un individuo le cui tendenze di degenerato erano perfettamente note in alcuni luoghi malgamati di Roma bassa.

Alfredo il "napoletano,,

Si astenemmo allora dal fornire particolari precisi su questa pista perchè non intendevamo in alcun modo ostacolare le indagini della Polizia e tanto meno mettere in guardia l'uomo che si sta ricercando.

Data però che ora la notizia è di dominio pubblico ecco come stanno i fatti secondo le nostre personali indagini.

Irene Jezzi di 39 anni romana abitante in via dei Cappellari 39 e direttrice di una casa di malaffare nella stessa strada conobbe casualmente e a ragione del suo mestiere un giovane dallo spiccato accento napoletano che essa sa soltanto che si chiama Alfredo.

La donna gli fu larga di informazioni e di aiuti anche perchè il giovinotto dimostrava di avere tendenze particolari e non del tutto comuni. Stabilitasi una certa intimità tra i due un giorno per il Corso Umberto *Alfredo il napoletano* domandò a bruciapelo alla Jezzi se avesse potuto trovare qualche bimba tra i cinque e i sette anni evidentemente per appagare i suoi turpi desideri.

Irene Jezzi per quanto corrotta inorridì alla immonda proposta e decisamente disse al giovane che di delitti simili non sarebbe mai stata complice.

Il discorso cadde senz'altro e le relazioni dei due si attenuarono sino a cessare del tutto: la donna però vedeva *Alfredo* alla sera o durante la notte passeggiare per il Corso Umberto, via Condotti, oppure nei pressi di Campo di Fiori dove era conosciuto da tutte le donne perdute.

I connotati di Alfredo sono precisi: statura alta e slanciata, baffi neri arricciati un po' a punta, una certa eleganza di modi e di vestito, colorito olivastro, zigomi sporgenti, linee generali del volto dure.

La Jezzi ignora che cosa facesse il giovane e poichè aveva modo di incontrarlo soltanto alla sera non può dire in qual modo si procurasse i mezzi per vivere.

Quindi la personalità precisa del *napoletano* è quasi sconosciuta.

Un dispensatore di "pizzico,,

Una settimana circa prima del delitto Alfredo comparve in via dei Cappellari e salì le scale della casa al n. 39.

Si intrattenne con alcune disgraziate ospiti del luogo a cui offrì cocaina che in vero sembra sia stata rifiutata.

Egli fu visto anche dalla Jezzi che gli domandò come mai fosse capitato da quelle parti: *Alfredo* non rispose direttamente ma domandò invece alla donna se avrebbe potuto accontentarlo nel desiderio espresso qualche mese prima.

La Jezzi rispose ancora seccamente anche questa volta ed il giovane allora ripetè la domanda ad una ragazza del luogo che a sua volta rispose per le rime.

Il giovanotto se ne andò e da quel momento la Jezzi non sa fornire più alcuna notizia utile.

La notizia fu immediatamente segnalata dopo il delitto al cav. D'Alena che si pose subito alla ricerca del misterioso giovane i cui connotati corrispondono in modo impressionante a quelli del rapitore di Bianca Carlieri.

Stamane abbiamo parlato lungamente con Irene Jezzi che ci ha confermato punto per punto quanto sopra noi abbiamo scritto, soffermandosi a dire dei connotati di Alfredo che per parere anche concorde di tutte le donne della casa sono quelli che riferiamo.

Disposte subito le più diligenti ricerche a cui prestarono la loro collaborazione la Jezzi e le altre ragazze del *napoletano* non si trovò più traccia. Egli era scomparso senza lasciare la minima traccia.

Quanto abbiamo riferito non può non impressionare: per quale ragione *Alfredo* è introvabile?

E' da notare inoltre che la sera in cui il *napoletano* si recò in via dei Cappellari indossava un vestito grigio.

A Domenico Festucci, della Società Wagons-lits zio della Bianchina Ciarleri ed al falegname D'Ottavi Pietro, zio della medesima, abbiamo dimandato se conoscessero la Irene Jezzi. E questi ci hanno risposto che costei, capitata in casa Ciarleri, due o tre giorni or sono, narrò della immonda richiesta che il giovane napoletano le aveva fatta, promettendole anche una somma di denaro non trascurabile, se gli avesse procurato una bambina.

La Jezzi però giurò e spergiurò di essersi rifiutata a contentare le voglie turpi di quel bruto.

Alfredo deve essere trovato e la polizia impersonata in questa parte dal cav. D'Alena è convinta che il giovanotto non tarderà a cadere nelle sue mani.

L'affare del taxi

Si è anche parlato di uno «chauffeur» che la sera del 4 corr. sarebbe stato invitato dal giovane napoletano, presso la Mola dei Fiorentini, ad accoglierlo nell'automobile. Il giovane, che aveva con una bambina, si sarebbe fatto condurre fuori Porta San Paolo. Lungo il percorso, si sarebbe affacciato più volte al finestrino, come per osservare dietro di sè, col timore di essere seguito.

Avanti la Basilica di San Paolo, sarebbe con la fanciullétta, e, pagato lo «chauffeur, se ne andava.

La notizia è pura di fondamento in questo senso: lo «chauffeur» è certo Alfonso Ciocca abitante in via Principe Eugenio.

Egli 4 o 5 giorni prima del delitto trovandosi in piazza della Chiesa Nuova vide salire sulla sua macchina un giovane senza cappello che non somiglia affatto al «Napoletano».

Costui si fece condurre in via Giulia dove rimase fermo qualche tempo come se aspettasse qualcuno e poi si fece accompagnare in piazza Colonna.

Quindi nulla di vero nella faccenda del «taxi».

Due annegati nel lago di Albano

Abbiamo da Castel Gandolfo:

Una comitiva composta di alcuni giovanotti provenienti dalla Capitale si è recata al nostro lago a fare una gita.

Dopo aver consumato un lauto pranzo nel ristorante Petriconi sette di essi con una barca del Petriconi hanno voluto fare una passeggiata.

Tutti inesperti del nuoto hanno imprudentemente tenuto a bordo un contegno da spensierati e si divertivano a far rullare la barca con una certa asprezza fino a farla riempire d'acqua. Erano a trenta metri dalla riva, con due metri d'acqua; ad un certo punto per un movimento più brusco si è capovolta l'imbarcazione ed i gitanti sono caduti in acqua. Qualcuno che se ne è accorto ha dato l'allarme.

Due bravi nuotatori Leone Pacifici di anni 26 meccanico e Petriconi Luigi di anni 27 con barche dell'Amministrazione Grant che il guardiano del lago Felici Alberto ha subito messo a disposizione loro, si son portati presso i naufraghi e li hanno tratti dall'acqua. Cinque di essi se la son cavata con molta paura e [illegible] e sono i seguenti: [illegible] Domenico di anni 18, abitante a Roma in via Napoli 41, Staccioli Pietro di Angelo di anni 17 abitante in via dei Fienili 65, Magnanelli Ernesto di Cesare di anni 27 abitante in via Principe Amedeo, [illegible] Aldo di Francesco di anni 27 abitante in via Angelica 108, Cecconi Giovanni di Curzio di anni 25 abitante in via Capo le Case.

Gli altri due [illegible] Alberto fu Salvatore, di anni 26, abitante in via delle Carrozze 54 e Nola Natale di Giuseppe d'anni 26 [illegible].

Immediatamente una automobile condotta dal sig. [illegible] Pasquale [illegible] dal dott. Donati [illegible].

Purtroppo la scienza a nulla è valsa; i due poveretti erano spirati.

Con solerte zelo si è recato sul posto il Pretore di Albano che fatte le constatazioni di legge ordinava la rimozione dei cadaveri.

La concorrenza fortunata delle carni fresche

Come i lettori sanno, una efficace concorrenza delle carni fresche alle congelate viene attualmente esercitata nei macelli di [illegible]

Una dimostrazione di donne al Ministero dei LL. PP.

Un grosso gruppo di donne, mogli e parenti di tramvieri licenziati, con bambini in braccio o tenuti per mano, si è recato stamane verso le 11, al Ministero dei Lavori Pubblici schiamazzando e chiedendo rumorosamente di essere ricevute dal Ministro.

Esse volevano fargli presente la precaria condizione nella quale sono [illegible] le loro famiglie in seguito al licenziamento dei loro uomini, in un tempo nel quale la disoccupazione infierisce ed è difficile trovare lavoro.

Questa forma di dimostrazione violenta però non poteva essere tollerata e la dimostrazione è stata fermata dal portiere del Ministero e dai carabinieri, i quali con buone maniere hanno persuaso quelle donne ad andarsene.

I pietosi particolari sul suicidio di un Ispettore della "Sta,,

Abbiamo da Genzano questi pietosi particolari sul suicidio di un ispettore della S.T.A.

La scoperta fu fatta circa le 12 all'Albergo Pizzotto, il nuovo e bel locale da poco tempo apertosi. Un viaggiatore s'era impiccato! Il Direttore dell'Albergo, sig. Verchiani Sammaco, non vedendo ancora uscire dalla stanza numero 8 colui che vi era entrato la sera prima verso le ore 23 s'era impensierito, pensando a qualche lieve indisposizione, e dalla grande loggia e per il balcone aperto era entrato nella stanza, riuscendone quasi spaventato per la scena che ai suoi occhi s'era presentata.

Accorsero prontamente l'ottimo Commissario di P. S. cav. Puma, il Maresciallo specializzato sig. Lembo con alcuni RR. CC., il Pretore del Mandamento, Giudice avv. Bicci, il dott. Zangrilli. Risultò che la morte risaliva a circa 12 ore [illegible]

Il "caro-viveri" avanti al Tribunale di Roma

[illegible]

Perugia

un dì guerriera, oggi nella Pace sorride e invita.

PALACE HOTEL - G. CURTI

Autorità e popolo ai funerali

delle vittime dell'Aventino

Questa mane hanno avuto luogo in forma solenne, i funerali delle vittime dell'Aventino, con l'intervento delle Autorità politiche, cittadine, provinciali, militari ed una immenso stuolo di popolo.

Il corteo che si è mosso alle 9 precise, partendo dall'ospedale di S. Giovanni, dove erano state precedentemente trasportate le salme, è aperto da una squadra di vigili urbani la quale è seguita da un drappello di vigili del fuoco in alta uniforme. Viene quindi la banda comunale che precede il corteo delle sei prolunghe di artiglieria contenente i feretri in quest'ordine: Mario Rossi, Umberto Patrizi, Domenico Ciminelli, Ignazio Ciccotti, Umberto Onofri, Pietro Scali.

Sui carri, sono state deposte corone di fiori inviate dal Presidente del Consiglio, dal Comune, dalle famiglie delle vittime, dagli amici di via della Moletta, dal Circolo di divertimento di Testaccio, dal Sindacato operai del gazometro, dagli operai della ditta Pantanella, dagli operai addetti ai lavori della linea Roma-Ostia, ecc. ecc.

I sei carri, sono fiancheggiati dai valletti del Comune, dai vigili del fuoco, e dai carabinieri, tutti in grande uniforme e seguiti dalle famiglie degli operai, dal prefetto, comm. Zoccoletti, dal R. Commissario sen. Cremonesi, dal segretario generale comm. Mancini dal Capo di Gabinetto comm. Laurenti.

Il corteo al suono della marcia funebre percorrendo Via Merulana, Piazza Esquilino, Via Cavour, Piazza dei Cinquecento, è giunto a Via Masrala ove si è sciolto.

Le prolunghe seguite dalle famiglie e dagli amici intimi, si sono dirette alla volta del Verano.

Un pericoloso sbarramento notturno alla barriera daziaria di San Paolo

Da una settimana, appena annotta, le guardie di finanza alla barriera di San Paolo, sotto il cavalcavia della ferrovia, tirano una pesante catena sbarrando la strada. E da una settimana, tutte le sere, tutte le notti, *chauffeurs*, ciclisti, vetturini, ci vanno a sbattere la testa e, naturalmente se la rompono. Un cavallo c'è rimasto anche morto; le persone ferite e qualcuna purtroppo non lievemente, sono parecchie. La catena, intanto, resta là a sbarrare la strada, inesorabilmente. Gli incidenti si ripeteranno tutte le sere fino a quando o si decideranno a togliere il catenone o, se non se ne può proprio far a meno, a munirlo di un grosso fanale rosso che avvisi il pericolo...

Notata noi, che per dare l'allarme ai veicoli sono state impiegate ben quattro guardie, un numero cioè doppio di quello che era prima impiegato. Quando si dice la genialità di certe menti!

Intanto tutti chieggono, nel popoloso quartiere chi è stato quel genio ad ordinare il pericoloso sbarramento. E c'è chi lo chiede anche a noi. Per saperlo e per riferirne agli interessati, giriamo la domanda. A chi?

Gravissimo lutto del cav. Locchi

Il cav. Tarquinio Locchi capo dell'Ufficio di Segreteria dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, ha avuto ieri l'atroce sventura di perdere la madre, signora Zelinda che per la sua bontà e le grandi virtù era altamente apprezzata da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla.

All'amico cav. Locchi le nostre più sentite condoglianze.

Un lutto nella Magistratura

Il sostituto procuratore generale avv. comm. Antonio Serena Monghini, che fa parte del gabinetto dell'on. Oviglio, ha avuto la grave sventura di perdere il figliastro, che egli tanto adorava, Guido Fronticelli Baldelli, di anni 20, studente in giurisprudenza. Colto e dotato di ferrea volontà e sempre primo negli studi il bravo giovane ha lasciato, con la sua scomparsa, un profondo dolore alla mamma, contessa Anna Maria Guarini ed al padrigno.

La Tribuna invia le più cordiali condoglianze.

La morte del prof. Emanuele Foschi

Ieri alle ore 14.30 improvvisamente è deceduto il prof. Emanuele Foschi, padre del comm. avv. Italo Foschi, segretario Politico del Fascio Romano e dell'ing. prof. Victorugo Foschi, Vice-Presidente dell'Azienda Municipale. Il prof. Emanuele Foschi fu per lunghi anni insegnante nelle Scuole Comunali di Roma e nell'opera da lui svolta rifulse per le Sue squisite qualità di intelletto e di cuore. Da qualche mese era stato nominato R. Commissario per il Patronato Scolastico di Roma e in questa sua missione altamente educativa, aveva portato quell'entusiasmo, quella onestà e quella capacità che sempre lo avevano distinto.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 17.30, partendo dalla casa dell'Estinto in via Forlì, 16.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 27.8. — Minima 16.7.

Al Palazzo di Giustizia

Un furto della "Fiat,,

Il 24 gennaio 1921 il Tribunale penale di Torino condannava Perosino Ottavio, di Asti, alla reclusione per mesi 18 e L. 100 di multa, quale colpevole di ricettazione di una ingente quantità di Stagno rubato alla F. I. A. T. Il condannato propose appello; ma la Corte di Torino il 9 ottobre 1923 confermava la sentenza dei primi giudici. Contro così grave decisione il Perosino fece ricorso a questo Supremo Collegio affidando la sua difesa all'avv. Francesco Di Benedetto il quale dedusse a sostegno della impugnazione gravissimi motivi di nullità che la Suprema Corte accolse annullando la impugnata sentenza di condanna.

Pres. S. E. Nonis — Rel. comm. Suino — Dif. avv. F. Di Benedetto — P. M. comm. Bertini.

Fra un maresciallo ed un ufficiale

Il maresciallo Armando Di Gennaro veniva condannato il 29 gennaio 1923 dal Tribunale Territoriale di Napoli alla pena di due anni di reclusione militare, con la rimozione dal grado, quale colpevole del delitto di insubordinazione verso un superiore ufficiale, con insulti e minacce verbali.

Avverso tale sentenza interpose ricorso il Di Gennaro ed il Tribunale Supremo, accogliendo le deduzioni prospettate dall'avv. Di Benedetto, il 7 gennaio 1924 annullò la impugnata sentenza, rinviando gli atti al nostro Tribunale Militare per novello esame.

In questo nuovo esame il dibattito è stato assai vivo fra la difesa rappresentata dall'avv. Francesco di Benedetto, ed il Pubblico Ministero.

Ma il Tribunale ha accolto in pieno le deduzioni difensive ed ha assoluto l'imputato.

Pugni e schiaffi fra amici

Si è concluso dinanzi alla I Pretura Urbana il processo penale a carico di Nazzario Celsi e della moglie Concetta Di Giovanni, imputati di mancate lesioni in danno di Ercole De Angelis, Attilio De Angelis e Armando Mechelli, non chè a carico di questi ultimi per avere, in correità fra loro, prodotte al Celsi lesioni guaribili entro 10 giorni.

Il Pretore, avv. conte Cerulli, accogliendo le richieste del P. M. Quirino Amici, nonchè nei confronti del Celsi, quelle della sua difesa, ha assolto il Celsi per avere egli agito in istato di legittima difesa e la Di Giovanni per non aver commesso il fatto; ha assolto pure il De Angelis Ercole. Il De Angelis Attilio e il Mechelli ritenendo improponibile l'azione penale nei loro confronti per difetto di regolare querela di parte.

Difensori del De Angelis e del Mechelli gli avv. Lepore, Mancusi T. L. e Sollima; del Celsi e della Di Giovanni gli avvocati Domenico D'Amico e Riccardo Pizzicheria.

Le noie della proprietà

Nel giugno del 1922 tale sig. Bertini concedeva in fitto a certo Angelo Mariano Jegre una sua motocarrozzetta con l'intesa che il contratto di fitto sarebbe stato trasformato in vendita se lo Jegre si fosse deciso a comprarla. Jegre invece si decise a vendere la motocarrozzetta, ed infatti la vendette a tal Cardarelli Mario, proprietario di un garage. Il Cardarelli, a sua volta, vendette la moto ad un tal Matrucola. Venuto il Bertini a conoscenza dei fatti, fece un esposto al Procuratore del Re contro Matrucola, ma questi venne assolto.

Dopo di ciò il Cardarelli, accampando varii motivi, si querelò a sua volta contro Bertini e contro Jegre per truffa.

La causa, dopo varii differimenti, si è discussa finalmente innanzi al Primo Pretore Urbano.

Il difensore del Bertini, avv. Addessi, ha potuto dimostrare che, se il Bertini aveva un torto, questo consisteva nell'essere stato proprietario della motocarrozzetta e di non esserlo più ora senza aver potuto nemmeno farsene rimborsare il prezzo, e che perciò nessun reato aveva commesso nè tentato.

In accoglimento di tale richiesta, il Pretore assolveva il Bertini per non aver commesso il fatto ed assolveva lo Jegre per insufficienza di prove.

La Società Ansaldo dinanzi al Collegio Arbitrale.

Stamane, dinanzi al Collegio arbitrale ricuperi, presieduto da S. E. Coppola, s'è iniziata la discussione sul ricorso avanzato dalla Società Ansaldo, fratelli Perrone e Società Italiana di Navigazione contro il decreto di addebito del Ministro delle Finanze per un lucro eccessivo di circa 70 milioni.

All'apertura del dibattimento un rappresentante della Banca d'Italia ha fatto delle dichiarazioni in seguito alle quali l'Avvocatura Erariale ha sollevato un incidente pel rinvio della discussione.

Il Collegio s'è riunito in Camera di Consiglio per deliberare. Oggi si avrà l'ordinanza.

D'Amelio al Tribunale delle Acque

Ieri il gr. uff. Salvatore d'Amelio ha assunto il suo nuovo ufficio di Presidente del Tribunale Superiore delle acque pubbliche, alla presenza di tutti i componenti il Collegio, di avvocati e di giuristi.

La cerimonia riuscì cordiale e solenne.

Il gr. uff. Merlini, Consigliere di Stato, funzionante da Presidente, ha con nobilissime parole dato il benvenuto al Presidente d'Amelio.

Parlarono poi gli avvocati Capalti e Forges Davanzati per il libero Foro, e l'avv. Giannini per l'Avvocatura Generale Erariale che pronunziò parole elevate sulla missione altissima del magistrato delle acque e sulle attitudini speciali del d'Amelio a sentirla ed adempierla per la sua costante attività nel campo del diritto pubblico nazionale.

A tutti rispose il Primo Presidente d'Amelio ringraziando e promettendo di dedicare tutte le sue forze al nuovo importante ufficio.

Un teste al processo Cogo

parla dei timori della vittima per la sua vita

TORINO, 12. — Al processo Cogo l'avv. Olliviero ha fatto questa mattina una dichiarazione per chiudere l'incidente di ieri che condusse alla prematura sospensione dell'udienza. Egli dichiara che le sue frasi vivaci furono determinate dall'atteggiamento della teste che con le sue parole tendeva a far credere che il padre degli imputati avesse commesso delle scorrettezze in un atto di successione. Egli esibisce in proposito una sentenza assicurando che il notaio Cogo non ha nulla a rimproverarsi;

La signora Marchisio, di Barge, che si interessò della Palmero collocandola presso la Carolina Cogo parla con accento affettuoso della povera defunta e si diffonde, a domanda del presidente, intorno ad un tentativo di furto commesso in casa sua a Barge, del quale la Carolina Cogo incolpò suo fratello. Parla quindi del contegno che teneva qualcuno della famiglia Cogo e che non era approvato dalla popolazione di Barge, contegno cinico, essa precisa.

Un difensore chiede alla teste se la signorina Cogo ebbe mai a farle delle lagnanze su Carlo o su Giacinto Cogo e la teste risponde: «Dei nipoti la Cogo non si lagnò mai; anzi voleva loro molto bene».

Dopo varie altre contestazioni questa teste è licenziata ed è introdotta la signora Borletti, la quale narra come la Carolina una volta confidandosi con lei le disse: «Temo per la mia vita». Al che, meravigliata, ella le soggiunse: «E' impossibile? e per parte di chi?» — Di mio fratello — ribattè la Cogo. Dopo qualche altra testimonianza di scarso rilievo l'udienza è rinviata.

Un milione e mezzo di lavori al Regio per il "Nerone,, di Boito

TORINO, 12. — L'amministrazione straordinaria del comune di Torino ha votato un sussidio di 5000 mila lire alla Società del Teatro Regio per l'ampliamento e la rinnovazione del palcoscenico dove dovrà essere rappresentato il *Nerone* di Boito. I lavori di ampliamento verranno a costare un milione e mezzo e il palcoscenico del Regio sarà così eguagliato a quello della *Scala*.

GLI SPORTS

La partenza degli schermitori italiani per le olimpiadi di Parigi

Alle gare Olimpioniche di scherma che avranno luogo a Parigi dal 27 giugno al 17 luglio prenderanno parte i seguenti tiratori:

Gare di squadra. Fioretto: Puliti Oreste, Pessina Giorgio, Argento Valentino, Chiavacci Giorgio, Gaudini Giulio, Boni Aldo, Cuomo Luigi, Carriel Dante.

Sciabola: Moricca Oreste, Pertinetti Marcello, Bini Bino, Anselmi Renato, Puliti Oreste, Anselmi Carlo, Sarrocchi Giulio, Coccia Vincenzo.

Spada: Canova Giovanni, Bertinetti Marcello, Cornaggia Giancarlo, Compagnu Renzo, Basletta Giulio, Moricca Oreste, Mantegazza Virgilio, Coccia Vincenzo.

Gare individuali. Fioretto: Puliti, Pessina, Chiavacci, Boni.

Sciabola: Moricca, Bertinetti, Puliti, Sarrocchi.

Spada: Canova, Bertinetti, Basletta, Mantegazza.

Contrariamente a quanto era stato stabilito non sono ammessi schermitori di riserva e pertanto la Confederazione esprime il suo rincrescimento di non poter far prendere parte alle gare i signori Novak, Volponi, Terlizzi, Balzarini, Lo Savio e Loy già designati come riserve.

E' nominato capitano delle squadre olimpioniche l'ing. Giovanni Canova. Egli è autorizzato a delegare le proprie funzioni ad un sostituto.

I tiratori olimpionici dipendono esclusivamente, per tutto quanto riguarda la disciplina e la partecipazione alle gare, in tutto il periodo di permanenza a Parigi, dal loro capitano.

Giurati a Parigi. — Funzioneranno da giurati nelle gare olimpioniche i signori: Cesarano, Allocchio, Baldi, Urbani, Valle, Minoli Edgardo, Gianolio, Thaon di Revel, Ghillini, Giracci, Saitalia, Neenzi, Cagiati, Spotti, U. Piazzoni, Arnaldi, Galliano, Bellani, Aliprandi, Gazzarini, Lo Savio, Nino Balzarini, Terlizzi, Novak, Volponi, Lo Savio Pio.

Vestiario. — A cura e spese del Comitato Olimpionico Nazionale, verranno provvisti del vestiario uniforme i dirigenti ed i partecipanti alle gare.

Armi e costumi da scherma. — Gli schermitori dovranno presentarsi nel luogo di adunata sotto indicato muniti delle armi e del costume da scherma stabiliti dal regolamento della Federazione Internazionale di Scherma.

Licenze e passaporti. — I tiratori e i giurati dovranno essere provvisti della licenza internazionale dilettanti 1924. A tale scopo invieranno immediatamente alla Confederazione Via Firenze N. 32, Roma franchi francesi 10 e una fotografia.

Tutti coloro che si recheranno a Parigi dovranno provvedersi tempestivamente del passaporto per l'estero, a loro cura e spese.

Dovranno poi comunicare al più presto alla Confederazione in Roma: Nome e cognome e paternità, data e luogo di nascita, loro attuale residenza.

Adunata e partenza per Parigi. — Fioretto: Gli iscritti alle gare di fioretto, gli allenatori tutti ed i giurati che intendono partecipare alle giurie di detta arma, dovranno trovarsi a Torino presso la Sede del Comitato Terr. del Piemonte, via dell'Ospedale 13 la mattina di venerdì 20 giugno p. v. Presenteranno per il collaudo le proprie armi e riceveranno il vestiario. Partiranno per Parigi il 21 giugno. *Le gare incominceranno il 27 giugno.*

Spada: Gli iscritti alla squadra per la spada e i giurati che intendono far parte delle giurie di detta arma dovranno trovarsi a Torino il 29 giugno mattino (domenica) nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 30 giugno. Le gare cominceranno il 6 luglio.

Sciabola: Gli iscritti alla squadra di sciabola ed i giurati per le giurie di detta arma si troveranno a Torino la mattina di sabato 5 luglio nel luogo e per le operazioni di cui sopra. Partiranno per Parigi il 6 luglio. Le gare incominceranno il 12 luglio.

Aldo Nadi ha vinto il campionato italiano tra i maestri

CREMONA, 11. — E' terminata oggi la gara di fioretto per il campionato italiano fra maestri. Aldo Nadi ha vinto in modo superiore battendo tutti gli avversari. Dopo di lui risultarono i migliori Bonioli, Damiani e il romano Ferrante.

Ecco i risultati: 1. Aldo Nadi con 11 vittorie e 10 stoccate ricevute; 2. Bonioli di Torino con 9 vittorie e 24 stoccate; 3. Damiani di Milano con 8 vittorie e 33 stoccate; 4. Ferrante di Roma con 7 vittorie e 38 stoccate; 5: Rinaldi con 6 vittorie e 42 stoccate; 6. Tani con 5 vittorie e 41 stoccate; 7. Angelini con 5 vittorie e 42 stoccate; 8. Barbera con 4 vittorie e 46 stoccate; 9. Longo di Roma con 4 vittorie e 47 stoccate; 10. De Paoli con 3 vittorie e 48 stoccate; 11 Canzano con 3 vittorie e 51 stoccate e 12 Abbiate con 1 vittoria e 54 stoccate.

L'attività dell'Audax Ciclistico Italiano

La Roma-Antrodoco-Roma

La sezione di Roma dell'Audax Italiano lavora per preparare di aspiranti ed i vecchi *audaces* alla marcia ufficiale che avrà luogo il 22 andante sul percorso Roma-Passo Corese-Rieti-Antrodoco e ritorno, in tutto km. 210 da compiersi in 12 ore.

La sezione di Rieti sta preparando festose accoglienze, tanto ai partecipanti alla marcia che agli altri turisti che si recheranno fino a Rieti per accompagnarli.

La sezione di Roma, per festeggiare la ripresa dell'attività, ha stabilito di assegnare una medaglia ricordo al partecipante, già audax che abbia oltrepassato il 40.o anno di età, ed a pari merito chè abbia compiuto un maggior numero di marcie, ed un'altra medaglia all'aspirante più giovane, che compiranno regolarmente la marcia nei modi voluti dallo statuto.

La marcia è libera a tutti. Fino ad oggi si sono iscritti: E. Consolini, L. Crespi, O. Varese, U. Bosaoli, A. Andolfi, R. Paolucci, S. Piazza, G. Tolosano, C. Tofani, O. Boscacci, R. Morelli, M. Cherubini (già tutti audax) e gli aspiranti M. Airomi, E. Pascussi, A. Pliori, A. Ciavarelli, C. Fumaroli. Per informazioni rivolgersi a via Velletri 19.

In margine del torneo olimpionico

Il bilancio finanziario

PARIGI, 12.

La somma totale realizzata dai diversi incontri di foot-ball nel torneo olimpionico, è esattamente di 1.798.751 franchi. Il maggior incasso fu fatto durante la finale tra Uruguai e Svizzera, che realizzò una somma di 516.575 franchi, ciò che rappresenta certamente il record per una riunione di foot-ball, nel continente europeo. Aggiungasi, che varie centinaia di spettatori non trovarono posto nei recinti a pagamento.

Assai prima dell'inizio del match, il «tutto esaurito» era già annunziato dal personale delle varie porte d'ingresso.

AVIAZIONE

La Coppa "Gordon Bennet,,

BRUXELLES, 11.

Tra qualche giorno verrà disputata la Coppa «Gordon Bennet» per palloni sferici. A questa grande prova internazionale sono inscritti 18 palloni appartenenti a varie Nazioni. La partenza verrà data il 15 corrente secondo il seguente ordine: 1. Ernesto Demuyter (Belgio); 2. Maurizio Bienaimè (Francia); 3. capitano Armbruster (Svizzera); 4. W. T. Van Orman (America); 5. comandante Itali (Italia); 6. E. Allen (Inghilterra); 7. Magdalena (Spagna); 8. capitano Labrousse (Belgio); 9. Y. L. Laporte (Francia); 10. Sferico «Eurigo» (Vizzera); 11. A. R. Monneywel (America); 12. comandante Valle (Italia); 13. sottotenente Baldwin (Inghilterra); 14. V. Balbos (Spagna); 15. A. Veenstra (Belgio); 16. Cormier (Francia); 17. maggiore Normak Peak (America); 18. R. Casas (Spagna).

Si prevede l'arrivo dei comandanti Valle e Itari che dovrebbero pilotare rispettivamente il «Ciampino I.» e l'«Aerostiere III.» nella giornata di giovedì.

Un'altra sconfitta di Dundee

CHICAGO, 10.

Seguendo l'opinione della maggior parte dei giornali, l'italo-americano Sammy Mandell, sarebbe uscito vincitore ai punti da un incontro in dieci riprese con Johnny Dundee.

Quest'ultimo tuttavia non perde il suo titolo di campione del mondo dei pesi piuma.

Il Circuito del Mugello

FIRENZE, 9. — Al circuito automobilistico del Mugello che avrà luogo il 29 corrente, è già assicurata la partecipazione di 7 case.

I feritori di un mutilato condannati a Cremona

CREMONA, 12. — Nel pomeriggio della prima domenica di marzo una comitiva di sovversivi di Ostaffengo su un carretto trainato da un asino e armati di nodosi bastoni al canto di *bandiera rossa* si dirigeva da Ostanengo a Bergamzana con lo evidente scopo di provocare disordini.

Infatti quando questi fanatici giunsero in quest'ultimo paese, ed incontrarono il mutilato di guerra Forenzano Angelo che un tempo fu caposquadra fascista, lo malmenarono riducendolo in gravi condizioni. Il ferito venne medicato e dichiarato guaribile in 35 giorni.

I sovversivi dopo la malvagia azione si allontanarono verso Crema ma vennero tratti in arresto. Essi sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale che ha condannato Bianchetti Agostino ad un anno e 5 mesi di reclusione, Arpini Francesco a 5 mesi e 4 giorni, Arpini Giovanni e Nicola Fabrini Primo Perotti Luigi, Sangiovanni Arturo e Scabrini Giovanni a 6 mesi e 7 giorni di reclusione.

Un falegname ucciso da una trave

MERANO, 12. — Il falegname cinquantenne Giovanni Radmuller, di Monghezzo, in Val Pusteria, stava iersera lavorando col figliolo alla costruzione di una malga sul Monte Pichler. Improvvisamente si staccava dall'intelaiatura del tetto una pesantissima trave, che lo colpiva al capo, uccidendolo sotto gli occhi del figlio.

Ultime notizie e informazioni

La crisi vinicola, il mercato e i provvedimenti governativi

Diamo un nuovo sguardo ad un grande interesse nazionale: al mercato vinicolo.

Constatiamo che la situazione è certamente migliorata in questi ultimi tempi, tanto per i prezzi, quanto (e più ancora) per l'attività degli affari e delle spedizioni.

Il miglioramento nei prezzi non si palesa invero per i vini di migliore qualità, la cui ricerca è stata sempre attiva, con prezzi quasi sempre abbastanza elevati. Invece un aumento di prezzi, per modesto che sia, si rileva per i vini di qualità corrente, che nell'inverno e nella primavera scorsi erano trascurati dal commercio. Ad esempio, i vini comuni di 10 ed 11 gradi, di Alessandria, che in gennaio quotavano 50-70 lire, ora si pagano a lire 60-80 l'ettolitro oltre l'imposta; i vini comuni di Arezzo a 10, sono passati da L. 40-60 a 60-80 l'ettolitro, e via dicendo.

Ma più esteso ci appare il miglioramento nell'attività degli acquisti e delle spedizioni, che si sono intensificate da per tutto, anche nelle regioni in cui da più lungo tempo persisteva la calma.

In questo miglioramento della situazione hanno influito, certamente, le agevolazioni disposte dal Governo, a favore della industria vinicola, le agevolazioni disposte dal Governo, a favore della industria vinicola. Tra di esse, quella porta l'aliquota dell'imposta governativa da 20 a 15 lire l'ettolitro, non ha avuto ancora tempo di esercitare azione sul mercato, giacchè andrà in vigore soltanto col 1.o luglio prossimo.

Il provvedimento che porta a Lire 300 l'ettanidro l'abbuono sull'imposta di fabbricazione degli spiriti distillati dal vino, ha esercitato, e crediamo più ancora eserciterà, azione indiretta sul mercato, sgombrando questo dai vini guasti e da quelli di conservabilità pericolante. La distillazione, invece, crediamo assorbirà in misura poco rilevante i vini sani anche se deboli, che potranno essere venduti con maggiore convenienza per il consumo come bevanda.

Secondo noi viva azione ha esercitato la riduzione delle tariffe per i trasporti ferroviari vinicoli, del 30 per cento per tutte le provenienze, e del 50 per cento per le provenienze dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Puglia. Quest'ultima agevolazione, anzi, ha contribuito a rianimare i mercati di queste regioni, e specialmente delle Puglie, che da lungo tempo erano inoperosi.

Se per tali innegabili, benefici effetti, i viticoltori dovranno essere grati al Governo, essi dovranno pure ricordare che le crisi vinicole (già noi lo scrivemmo) trovano la loro ragione in cause profonde, che possono essere bensì attenuate, ma non eliminate, da qualunque più premuroso provvedimento governativo.

Bisogna sempre ricordare che la causa principale della crisi sta nello squilibrio tra il consumo e la produzione del vino. Sempre quando questa sarà superiore a quello, la crisi si rinnoverà finchè i suddetti due elementi saranno equilibrati. E ciò si potrà ottenere da un lato limitando la coltivazione della vite alle zone in cui essa ha importanza predominante, se d'altro lato industrializzando la produzione del vino, in modo da poter più agevolmente correggere gli effetti della variabile produttività delle viti, ed anche da poter organizzare la sicura esportazione dei vini comuni.

Ora questi compiti incombono essenzialmente ai viticoltori ed alle loro organizzazioni.

Il processo della Banca Sconto

Il nuovo perito di difesa

I difensori del comm. Pogliani hanno presentato alla Segreteria della Commissione di Istruzione del Senato il nome del perito di difesa, indicandolo nella persona del prof. Umberto Savoia, professore al Politecnico di Milano.

Il Congresso della F.I.S.A.

Al Quirino, stamane alle 10, si è inaugurato il Congresso della Federazione Italiana dei sindacati agricoli, aderenti alle corporazioni nazionali fasciste.

Il Governo era rappresentato dal Ministro Federzoni e dai sottosegretari Acerbo, Serpieri, Caradonna e Marchi.

L'on. Acerbo ha recato, applauditissimo, il saluto del Presidente del Consiglio; e l'on. Serpieri ha recato il saluto del Ministro dell'Economia nazionale, inaugurando il Congresso. Hanno parlato anche il dott. Cacciari di Bologna e l'on. Rossoni.

Nel pomeriggio il Convegno ha continuato i suoi lavori nel «foyer» del teatro Argentina.

Oltre alla approvazione dello Statuto sindacale, dopo che il vecchio ed attivo direttorio della F. I. S. A. rimetterà alla amministrazione eletta i propri poteri, soddisfatto di aver condotto alla unificazione le forze agricole, il Convegno tratterà importanti argomenti tecnici.

Tra tali argomenti notiamo quello concernente la produzione frumentaria, quello concernente il problema attuale del vino, della crisi dei latticini, ed altri.

Siamo informati che a Presidente del Consiglio d'amministrazione della F. I. S. A. verrà con ogni probabilità nominato l'on. marchese Ferdinando Nunziante, deputato.

L'Ufficio residuati al Ministero della Guerra

In seguito al noto Decreto uscito di questi giorni con cui l'Ufficio alienazione materiale residuato di guerra venne passato dalle Ferrovie dello Stato al Ministero della guerra, il Ministro on. Di Giorgio, a quanto ci risulta, ha disposto che l'Ufficio stesso venga messo alle dirette dipendenze della Direzione Generale Artiglieria e Genio di cui è a capo il generale comm. Giuseppe Cortese, il quale sarà coadiuvato in tale importante ramo di servizio dall'Ispettore generale del Ministero stesso comm. Torquato Poggi.

Lo stesso Ministro ha date anche disposizioni perchè l'ufficio alienazioni, che temporaneamente rimane a Villa Patrizi, passi al più presto possibile al palazzo di via XX Settembre.

Monete di bronzo da uno e due centesimi

Probabilmente pochi ricorderanno ancora che fra le monete di bronzo che sono in circolazione, vi son pure quelle del valore di uno e due centesimi. Comunque, poichè tali monete ci sono, pur se non si vedono più in giro, non sarà inopportuno segnalare un R. Decreto pubblicato ieri, in forza del quale cotesta monete cesseranno di aver corso col 30 giugno corrente. Esse saranno cambiate entro questo termine presso tutte le tesorerie governative e gli uffici postali con altra valuta. E in corrispondenza delle monete da uno e due centesimi già immesse in circolazione che risulteranno prescritte al 1. luglio p. v. verranno coniate monete di bronzo rispettivamente da cent. dieci e cinque.

Il nuovo Direttore delle Ferrovie

Intervista con l'ing. Oddone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il comm. ing. Cesare Oddone, capo del compartimento di Genova, è stato nominato direttore generale delle Ferrovie e ha ieri stesso preso possesso del suo ufficio ».

Chi è il nuovo direttore

Il nuovo direttore generale delle Ferrovie, ing. Cesare Oddone, è nato a Casalmonferrato l'8 gennaio 1865. E' stato assunto quale ingegnere di trazione dalla Società Italiana esercente la Rete Mediterranea nel marzo 1888. Nel servizio della Trazione ha fatto il suo primo tirocinio e ha percorso tutti i gradi gerarchici, come capo riparto, capo sezione, capo divisione.

Avendo prestato servizio fin dai suoi primi anni di carriera nel Centro ferroviario di Genova, l'ing. Oddone può considerarsi uno specialista e un maestro nei servizi ferroviari del nostro massimo porto, in cui le difficoltà sono pari solo all'importanza di quel nodo vitale per i traffici dell'alta Italia. L'Oddone ebbe campo di perfezionare e completare la sua cultura ferroviaria, già ricca dell'esperienza dell'esercizio diretto, quando allo scoppiare della guerra venne chiamato a dirigere un ufficio di carattere eminentemente tecnico presso il servizio centrale della Trazione a Firenze. A Genova tornò come dirigente dei servizi della Trazione nel dopo guerra, in un momento particolarmente difficile, e l'opera sua riuscì come sempre apprezzata ed efficace.

Uomo non solo scevro di ambizioni, ma alieno da ogni notorietà, egli aveva ottenuto qualche anno addietro di stabilirsi a Torino, dove contava di chiudere la sua carriera ferroviaria.

Ma i suoi meriti ben noti hanno intralciato i suoi progetti. Dapprima il Commissario straordinario, appena assunto a capo dell'azienda ferroviaria, chiamò l'ing. Oddone a dirigere il Compartimento di Genova; ed ora la saggezza del Ministro delle Comunicazioni lo eleva all'alta carica di Direttore generale delle Ferrovie di Stato, carica alla quale lo accompagna la fiducia e la stima generale del personale ferroviario di tutti i gradi, e nella quale l'ing. Oddone darà indubbiamente tutta la prova della sua intelligenza e della sua preparazione.

L'ing. Oddone dall'on. Mussolini

Stamane l'ing. Oddone si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che lo ha trattenuto a colloquio.

L'intervista

Abbiamo avvicinato l'ing. Oddone mentre usciva da Palazzo Chigi. Di media statura, bruno in volto, il nuovo Direttore generale delle Ferrovie è figura d'uomo dotato di grande energia oltrechè di viva intelligenza. E' affabilissimo. Gli abbiamo espresso le nostre felicitazioni per la nomina che lo porta a dirigere una delle più grandi, certo la più difficile, amministrazione dello Stato; e gli abbiamo chiesto:

— Quando ha avuto notizia della sua nomina alla carica per la quale così folta era la schiera dei candidati?

— Ieri — ci ha risposto l'ing. Oddone — qui a Roma. Ier l'altro ebbi dal Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, l'invito di venire subito a Roma. Ed ubbidii. Partendo l'altra sera ebbi, tra gli altri, il saluto di un capo-treno, che mi disse: « Le auguro una sorte simile a quella del già nostro Cardinale Ratti! Egli partì da Genova e non è tornato più. Lo fecero Papa! Ella possa divenire il nostro direttore generale! ». A Roma mi sono subito recato a Villa Patrizi. L'on. Ciano mi ha partecipato la nomina a Direttore, e mi ha quindi trattenuto presso di sè a lungo colloquio. Ora ho avuto il piacere di un colloquio con il Presidente del Consiglio.

« Io tornerò a Genova tra qualche giorno per sistemare le mie cose; quindi mi trasferirò definitivamente a Roma.

— Può dirmi qualche cosa del programma che intende svolgere?

— Programmi non ne ho; non posso averne. Di programmi non ne ha che S. E. il Ministro. L'ordinamento del Ministero delle Comunicazioni — fatto con ottimi criteri — pone realmente il Ministro alla testa dell'Azienda ferroviaria. Io sono un vecchio ferroviere, animato dal migliore spirito di attività, di disciplina e del più vivo desiderio di servire il Paese ed il Governo con quella fede con cui li ho serviti fino ad ora.

— I vice-direttori sono stati scelti? Quando sarà fatta la nomina del Consiglio di Amministrazione?

— Non ancora è stata fatta nè l'una cosa nè l'altra; ma esse sono certamente prossime. Posso dirle solo che il Ministro delle Comunicazioni intende che il Consiglio d'Amministrazione sia un organismo vitale, attivissimo. Dovrà tenere due sedute la settimana.

Abbiamo ancora chiesto all'ing. Oddone:

— Ella ha già preso possesso del suo ufficio?

— No. Prenderò possesso oggi. I funzionari ferroviari mi conoscono, perchè sono della loro famiglia, e sono certo di avere da tutti sempre la più attiva collaborazione per il sempre migliore andamento della grande amministrazione che è indubbiamente uno dei gangli più importanti della vita del paese.

A Montecitorio

La Giunta delle elezioni

Sotto la presidenza dell'on. Caserlano si è riunita iersera a Montecitorio la Giunta delle elezioni.

Il Presidente ha messo ai voti le proposte di convalida, rimaste sospese per mancanza dei documenti inerenti alla eleggibilità dei deputati Marescalchi, Cian, Buozzi, Maffi e Insabato della circoscrizione del Piemonte e dell'on. Magrini per la circoscrizione del Veneto.

Le proposte di convalida sono state approvate.

L'on. Maggi ha successivamente riferito sul caso dell'on. Raggio, per il quale era stata sospesa la proposta di convalida per motivi di ineleggibilità per coopartecipazione in un'azienda fornitrice dello Stato.

Poichè l'on. Raggio ha dimostrato di aver proceduto alle dimissioni dalle cariche occupate nella società stessa in data 10 gennaio 1924, l'on. Maggi ha concluso per la proposta di convalida che è stata accettata.

Avendo l'on. Filippo Turati optato per la circoscrizione lombarda, la Giunta ha proclamato eletto al suo posto nella circoscrizione di Sicilia, l'on. Costa Mariano.

Per la circoscrizione delle Puglie, il relatore on. Aldi Mai ha proposto la convalida, approvata, poi, dalla Giunta, degli on. Canelli, Ventrella Tommaso, Guaccero, Ceci, Schirone, Racheli, Tosi, Manfredi, Mongiò. Non è stato convalidato l'on. De Grecis per «maggior resto» e contro la cui elezione sono stati presentati dei reclami.

Sono state, infine, contestate le elezioni degli on. Gullo e Giorgio Carmine, per le quali si è stabilito che la discussione pubblica abbia luogo nella seduta del 26 giugno 1924.

La Giunta ha esaminato altresì le proteste contro l'on. Damen, comunista per la Toscana: com'è noto si afferma che tra le firme dei presentatori della lista comunista in quella circoscrizione ce ne siano alcune sospette di falso. La questione penale è connessa con quella generale della eventuale contestazione di tutta la lista comunista in Toscana. La Giunta, pertanto, ha inviato tutti gli atti alla Procura Generale della Corte d'appello di Firenze, per le indagini del caso.

Con la seduta di ieri tutti i candidati della lista nazionale sono stati convalidati ad eccezione dell'on. Bassi di cui manca il certificato penale.

Per le elezioni dell'on. Uberti nel Veneto si debbono ancora esaminare alcune schede delle provincie di Vicenza e Verona. Non si esclude, pertanto, che la Giunta possa nominare un Comitato inquirente che si rechi colà per espletare le opportune indagini. E, a quanto pare, non sarà quella dell'on. Uberti la sola elezione del deputato di minoranza per cui sarà necessario l'invio di comitati inquirenti nei luoghi dove si sarebbero verificati i presunti inconvenienti lamentati nei reclami.

Nella seduta di stamane la Giunta delle elezioni ha proceduto alla convalida degli on. Priolo, Albanese Guarienti, Tripepi, Molè, Mancini, D'Alessio Francesco, della circoscrizione Calabrese ed ha sospeso la convalida dell'on. Anile.

Per la circoscrizione veneta ha convalidato gli on. Brenci, Galla, Merlini, Bassi, Todeschini, De Gasperi, Capra, Goleno, Tinzl, Conca ed ha sospeso la convalida degli on. Borin ed Uberti.

I trattati approvati

La Commissione dei trattati ha approvato stamane i trattati colla Turchia e quello col regno serbo-croato-sloveno. Relatore per i primi è stato nominato l'on. Lanza Di Trabia; del secondo l'on. Cantalupo.

La seduta d'oggi

Quest'oggi, in principio di seduta vi sarà lo svolgimento delle interrogazioni.

Prima interrogazione è quella dell'on. Forni Cesare sulla situazione di Pavia.

Sarà quindi ripresa la discussione sull'esercizio provvisorio.

Si spacca il cranio cadendo

BOLZANO, 12. — Mentre stava caricando dei tronchi d'albero su di un carro, il bracciante Sebastiano Settari, di anni 61, di Lana, perdeva improvvisamente l'equilibrio, e cadeva al suolo in sì malo modo da spezzarsi l'osso frontale su di una selce aguzza. Portato all'ospedale spirava dopo cinque ore di dolorosa agonia.

La Regina di Svezia lascia l'Italia

MILANO, 12. — La Regina di Svezia è stata ieri sera di passaggio per Milano. Giunta col treno di Venezia alle 19,55 in una vettura-salone nella quale si è trattenuta durante la breve sosta, è ripartita alle ore 22 diretta a Copenaghen.

L'investimento d'un direttissimo scongiurato dalla prontezza di un macchinista

ARONA, 12. — Un grave disastro ferroviario ha potuto essere ieri scongiurato per la prontezza di spirito di un bravo macchinista.

Egli guidava l'«Orient Express Parigi-Costantinopoli», allorchè nel passare per la nostra stazione alle ore 12,15 si avvedeva che per la fatale distrazione di un deviatore il treno era stato istradato su di un binario occupato da una lunga colonna di carri merci. Pur procedendo a forte velocità il bravo ferroviere poneva mano ai freni con esemplare prontezza di spirito e per quanto breve fosse la distanza che ormai lo separava dai carri fermi riusciva ad arrestare l'«Express» a pochi metri dal vagone di coda del treno merci, scongiurando così un investimento le cui conseguenze sarebbero state dolorosissime.

Il terremoto nei Balcani

conferma le previsioni di Bendandi

TRIESTE, 12. — I giornali croati annunciano che nella penisola balcanica da lunedì si sono avute parecchie scosse di terremoto specialmente nella Bosnia Erzegovina.

A Gasko e a Nevesinje sono crollate alcune case e si hanno a deplorare delle vittime umane.

La gente fugge dalle abitazioni e si rifugia nei boschi. L'epicentro di questo movimento tellurico sarebbe nelle vicinanze di Mostar.

Il crak della Banca Agraria di Parma

L'ing. Biondi e l'ing. Provinciali in libertà provvisoria

PARMA, 12. — In merito al fallimento della Banca dell'associazione agraria l'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria all'ing. Biondi contro cauzione di 50.000 lire e all'ing. Provinciali contro cauzione di 12.000 lire.

Il giudice istruttore si è pronunciato anche sull'istanza dell'avv. Garbarini, per la scarcerazione del comm. Carrara e la prescrizione del reato nei confronti di questo e subordinatamente per la concessione della libertà provvisoria. Il giudice, con ordinanza ampiamente motivata su conforme decisione del P. M. ha respinto entrambe le istanze.

Il processo pel disastro del Gleno

BERGAMO, 12. — Il processo per il disastro del Gleno si inizierà verso la metà del prossimo luglio. Il processo si calcola durerà un mese dato che dovranno essere sentiti circa un centinaio di testi.

La ferocia di una madre assassina

MESSINA, 12. — Un orribile delitto che rivela di quale ferocia sia capace una madre snaturata è stato scoperto ieri nell'agro messinese, a S. Angelo di Bolo.

Quivi, una contadina del luogo, certa Maria Lamonica di anni 34, durante l'assenza del marito emigrato in America dava alla luce sei mesi or sono una bambina. Non si sa per quale motivo dopo averla allattata per mezzo anno, quando la madre abbandona difficilmente la propria creatura, la feroce contadina si sia decisa a sopprimerla; certo si è che la povera piccina non è stata più vista dal vicinato, e malgrado le proteste della madre, la quale affermava che la bambina era stata ricoverata presso i nonni a Catania, la sua scomparsa ha procurato una denuncia ai carabinieri. E nella giornata di ieri la La Monica è stata arrestata.

Sottoposta a stringente interrogatorio essa ha finalmente confessato il suo delitto e dato con cinismo ributtante particolari orribili sulla morte della infelice bambina, indicando anche il posto presso la sua abitazione ove aveva seppellito il cadaverino; che infatti è stato esumato.

Ella però ha taciuto le cause che l'hanno indotta allo spaventoso delitto.

Un dottore e un colonnello feriti

per due sciagure automobilistiche in Toscana

FIRENZE, 12. — Il dott. Alfredo Zanoni stando sopra la sua motocicletta faceva ritorno alla propria abitazione situata nel paese di Compioppi, di cui è medico condotto, per un brusco scarto la macchina cozzava contro un muro lungo un torrente sbalzando il dottore nel torrente stesso da un'altezza di parecchi metri. Il dottore veniva raccolto e trasportato al nostro ospedale dove gli venivano riscontrate ferite guaribili in 60 giorni salvo complicazioni.

— Il colonnello Ardizzone guidando la propria automobile passava per la via Faentina quando in prossimità delle Caldine la macchina andava a cozzare contro un muro. Per l'urto il colonnello batteva il petto contro il volante rimanendo privo di sensi. Egli veniva soccorso e trasportato a Fiesole presso i suoi famigliari. Un medico gli constatava una contusione non grave. Si temeva la commozione viscerale ma fortunatamente non si è manifestata.

Ucciso dallo zio con una bastonata

SCHIO, 12. — Tra i fratelli Francesco e Luigi Nardelli non correvano buoni rapporti per la divisione di una eredità. L'altra notte Giovanni Nardelli di anni 35, figlio di Francesco, si portò innanzi l'abitazione dello zio Luigi proferendo minaccie. La zia e i cugini scesero in strada per calmarlo e indurlo ad allontanarsi, ma inutilmente. Allora scese anche Luigi Nardelli, ma la sua presenza infuriò ancor di più il nipote: ne nacque così una zuffa durante la quale Giovanni Nardelli ricevette dallo zio una tremenda bastonata al capo. Fu messo a letto gravemente ferito ma poco dopo spirava. Luigi Nardelli e i membri della sua famiglia sono stati tratti in arresto.

Una signora suicida nel Ticino

PAVIA, 12. — Ieri una signora, della quale non si è ancora ripescato il cadavere e di cui non si conoscono le generalità, si è gettata dal ponte coperto sul Ticino. Aveva l'apparente età di 45 anni.

Sottrae gioielli alla sorella

ed ha la condanna confermata in appello

FIRENZE, 12. — Dinanzi alla Corte — Presidente comm. Pini e P. M. avv. Berber — è comparsa Maddalena Polvani, di anni 47, nata e residente a Castiglion Fiorentino appellante ad una sentenza del Tribunale di Arezzo che l'aveva condannata a 6 mesi di reclusione e a 250 lire di multa per avere giurato il falso quale parte in un giudizio civile promosso contro di lei dalla sorella Marianna Polvani.

Si tratta di questo: Marianna Polvani circa 33 anni or sono quando era fidanzata al signor Camillo Monticelli ricevette da questi vari oggetti preziosi per qualche migliaio di lire. Dopo 19 anni la Marianna si separò dal Monticelli. In quell'epoca consegnò i doni ricevuti alla propria madre perchè glieli conservasse; e di ciò la sorella Maddalena era a perfetta conoscenza. Dopo la morte della madre la Marianna ogni qualvolta voleva un oggetto se lo faceva dare dalla sorella Maddalena la quale non faceva nessuna obiezione. Un bel giorno però la Maddalena disse alla sorella di non sapere niente dei suoi gioielli.

Donde la causa civile promossa dalla Marianna contro la Maddalena e il conseguente giuramento falso. La Marianna nel primo giudizio come nel secondo si era costituita parte civile.

La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Arezzo.

Truffatori d'emigranti arrestati a Genova

GENOVA, 12. — Sono continuate in questi giorni le indagini per la ricerca dei favoreggiatori dell'emigrazione clandestina: ieri sono stati arrestati tale Panfili, Paolo Mandella riconosciuto come capo della combriccola, Gennaro Aniceto Portorico napoletano noto pregiudicato con nomignolo di « Gennariello ».

In un'altra operazione la polizia è riuscita a mettere le mani sopra un'altra associazione che opera fra Genova e Livorno e di cui è protagonista tale Ettore Gasperini di anni 25, ex-impiegato del Lloyd Sabaudo il quale truffava gli emigranti promettendo loro di imbarcarli clandestinamente a Livorno e facendosi consegnare a titolo di deposito 5000 lire. Il Gasperini è stato arrestato insieme ad alcuni complici.

La morte del commissario Scialdone

ferito a Milano da un pregiudicato

MILANO, 12. — Ieri è morto all'ospedale maggiore il commissario di P. S. cav. Saverio Scialdone. Come è noto il commissario Scialdone era stato ferito con un colpo di rivoltella da un pregiudicato costituitosi l'altra mattina ai carabinieri, la notte del primo corr. durante una colluttazione presso una osteria di via Calabria.

Il funzionario aveva 39 anni ed era nativo di Vitulazio (Caserta).

Apparteneva alla P. S. da 12 anni.

L'orrenda morte di un carrettiere

CREMONA, 12. — A Romanengo mentre il carrettiere Ismaele Calatrò di anni 54, stava abbeverando il cavallo, l'animale imbizzarritosi si dava a precipitosa fuga. Il Calatrò che aveva la briglia attorcigliata attorno al braccio, veniva travolto e trascinato per le vie del paese i cui grossi ciottoli gli straziarono le carni. Infine due coraggiosi contadini riuscivano a fermare il cavallo, ma il disgraziato carrettiere era ormai ridotto in un ammasso informe di carni sanguinanti e la sua testa era quasi staccata dal busto.

Un tesoro di quasi tre miliardi

rapito a New York in pieno giorno

NEW YORK, 12.

Un furto colossale, senza precedenti per la sua entità è stato compiuto oggi mediante aggressione in pieno giorno, vicino al porto di New York.

Erano stati sbarcati da due piroscafi provenienti dall'Europa, il « Patrie » francese e il Leviathan » americano numerosi pacchi-valori contenenti gioielli ed oggetti preziosi.

Si trattava di un complesso di oggetti del valore di 125 milioni di dollari che è stato caricato su uno degli speciali autocarri delle dogane che fanno servizio dalle banchine del porto agli uffici incaricati della verifica fiscale.

Questi autocarri dopo gli attentati avvenuti negli ultimi tempi sono attrezzati in modo speciale per la difensiva contro i malfattori: sono blindati e bene armati.

Ciò non ha impedito a dieci banditi, dotati di criminale coraggio, di effettuare un piano evidentemente preordinato.

Appostati all'angolo del crocevia, mentre apparentemente discutevano, hanno atteso il passaggio dell'autocarro.

Fulmineamente allora sono saliti su di esso immobilizzando guidatore e guardie prima che questi potessero reagire. Li hanno disarmati e poi gettatili a terra sono fuggiti con lo stesso veicolo recante il prezioso bottino tenendo le rivoltelle spianate verso chiunque tentasse di opporsi al loro passaggio.

Così, come fulmineamente hanno compiuto il loro delitto, fulmineamente si sono messi in salvo.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato migliore.

Fine 92,25 — Fine 102 — Azioni: Banca Commerciale Italiana 1488 — Credito Italiano 975 — S. N. I. A. 441 — Condotte d'Acqua 378 — Acciaierie Terni 683 — Miniere Montecatini 269 — Fiat 665.

Cambi: Parigi 123,50 — Londra 99,05 — New York telegr. 23.

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile